LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Venerdì-Sabato 15-16 Febbraio 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 40 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

La vertenza sul sistema Bedaux verso una pratica soluzione

Il controllo sulla determinazione dei cottimi proposto dai rappresentanti dei Sindacati

ROMA, venerdì sera.

Questa mattina ha continuato i suoi lavori al Ministero delle Corporazioni il Collegio di conciliazione nominato dal Duce per la vertenza sorta circa l'applicazione del sistema Bedaux.

La riunione di stamane è stata preceduta da una nuova consultazione dei dirigenti delle organizzazioni locali interessate fatta dal presidente del Collegio on. Benini.

I rappresentanti dei datori di lavoro hanno ribadito la loro tesi, secondo la quale al sistema Bedaux non può sostituirsi che un regime normale di cottimo, quale è previsto dal contratto collettivo di lavoro, testè rinnovato di comune accordo per un altro anno dalle organizzazioni interessate. I Sindacati hanno, dal canto loro, riaffermato il loro intendimento di stabilire un controllo sulla determinazione dei cottimi, giustificando questa richiesta col fatto che, essendo ormai stati accertati attraverso l'esperienza del sistema Bedaux i fattori di rendimento e di tempo che concorrono nella determinazione della paga nei confronti della Fiat, sarebbe già matura la realizzazione di una rivendicazione speciale che, solo in omaggio al criterio della gradualità, non è stata avanzata sul piano nazionale.

Dopo questo riesame delle posizioni delle due parti, il Collegio ha ripreso la discussione della vertenza, indirizzandola verso la possibilità di soluzione.

Si ha l'impressione che nella riunione di stamane, che si è protratta sino alle ore 14, sia stato compiuto un notevole passo innanzi verso il componimento della controversia. Ad ogni modo il Collegio tornerà a riunirsi nel pomeriggio.

"Come precipitammo in mare„

Il drammatico racconto di un superstite della catastrofe del dirigibile "Macon„

New York, venerdì matt.

La catastrofe del Macon tiene, qui, il primo piano della cronaca e tutti i grandi giornali si diffondono in intere pagine sia nel racconto dei particolari della tragedia, come nello spiegarne le cause.

La fine del colosso

Più interessante per il grosso pubblico resta però sempre il racconto del come il Macon — che aveva durante i viaggi di prova e le passeggiate di propaganda, volteggiato sopra quasi tutte le città americane ed era perciò popolarissimo, nella sua ciclopica mole — sia stato distrutto dalla furia degli elementi.

E' bensì vero che l'autorità ha aperto un'inchiesta e che quindi i risultati ufficiali non tarderanno certamente ad essere conosciuti, ma per intanto nessuno può umanamente pensare che un battaglione di giornalisti non riesca a far «cantare» qualcuno almeno degli ottantuno superstiti. Ed ecco la fioritura dei racconti.

Dice un tal sottufficiale E. W. Smith, che disimpegnava, a bordo del Macon le funzioni di primo motorista:

«La giornata era stata faticosissima. In manovra e non altra cosa che in navigazione indipendente. Come sforzo per l'equipaggio, tali manovre valgono cinque ore per una. La nostra unità era infatti considerata come un velocissimo incrociatore con compito paragonabile a quello di conduttore di flottiglia. Sola differenza che noi si doveva fare la spola fra le navi, dislocate a decine e decine di miglia di distanza, sempre regolando la velocità di marcia e la quota con le esigenze del piano generale di manovra.

«Il fatto poi di dover collaborare con la flotta impone di navigare con qualsiasi tempo, e se un vento «forza 7» è sopportabile per un incrociatore, per un'aeronave diviene un costante pericolo.

«Ad ogni modo eravamo giunti alla fine e già si volgeva la prora verso terra, ove ci saremmo restituiti alla nostra base.

Bufera

«Il Macon navigava in completo assetto di guerra e quindi aveva a bordo non soltanto il munizionamento completo, ma pure i cinque velivoli leggeri che in caso di attacco vengono lanciati da speciali catapulte e servono alla difesa dell'aeronave.

«Il dirigibile, data la sua imponente mole, era pure attrezzato per lunghissime crociere e quindi aveva a bordo, oltre l'attrezzamento bellico, impianti perfetti per la vita dell'equipaggio.

«Nel pomeriggio del giorno del disastro, terminata la parte attiva della manovra, si era mandata a riposo la guardia franca, tenendo in servizio soltanto il personale strettamente indispensabile per la navigazione. Verso le 16,30 però altro personale era stato chiamato ai posti di manovra, in quanto le condizioni atmosferiche si erano fatte critiche e la marcia imponeva maggiori attenzioni.

«Sotto la diretta sorveglianza dell'ufficiale macchinista, esaminammo tutti gli otto motori, della potenza di 650 cavalli ciascuno. Tutto procedeva benissimo, malgrado lo sforzo cui i congegni erano sottoposti.

«Poco prima delle 17 io mi trovavo nella passerella laterale sinistra, che congiunge le quattro cabine dei motori. Il vento era ancora cresciuto di intensità. Tutta la enorme mole dell'aeronave vibrava sotto la pressione dell'aria che la squassava.

«Quasi non si sentiva più il rombo dei motori, coperto da un persistente ululare di vento e dal sibilare dell'aria fra le strutture dell'aeronave. Si «ballava» terribilmente.

«Ad un tratto, si udì come uno schianto. Di colpo mi sentii gettato a terra, come se avessi ricevuto un gran colpo nella schiena. La nave aveva «picchiato» in un pauroso beccheggio. Tenendomi al mancorrente mi raddrizzai e, volto lo sguardo al quadrosegnali, vidi illuminarsi la dicitura: Tutta forza. Non potrò mai dimenticare questo istante. Da anni navigo con il capitano Wiley, ma in quel momento ho avuto sentore di tutta la sua abilità. Io ero ancora stordito ed egli già diramava, con estrema esattezza gli ordini.

«Il rombo dei motori, richiamati a tutto gas, coprì per un istante ogni altro frastuono. La nave ebbe un sussulto, come il cavallo che sta per spiccare un salto, ma io non ebbi la sensazione che si guadagnasse un metro di quota.

La catastrofe

«Subito dopo vidi precipitare dai fianchi dell'aeronave masse oscure. Intuii che dovevano essere i velivoli contenuti nelle rimesse installate nell'involucro. Questo tentativo disperato riesce a farci fare un salto in alto di circa 200 metri. Si torna però subito a precipitare.

«Mentre tutti a bordo sono ancora ai loro posti, ecco il segnale di adunata.

«La nave è ormai completamente sbandata. Abbiamo però tempo di vestire le cinture di salvataggio e ci troviamo riuniti nella piazzola grande, verso prora.

«Gli addetti alle barche pneumatiche si preparano al lancio.

«Con enorme fragore tocchiamo l'acqua. Ognuno prende il suo posto, quelli che sono stati sbalzati più lontano vengono raccolti dai camerati a bordo delle lance che si allontanano rapidamente.

Il comandante Wiley, alla precisione di manovra ed al sangue freddo del quale si deve se il numero delle vittime è stato limitato.

I dormitori dell'equipaggio del «Macon», sistemati nell'interno dell'involucro, fra le strutture tubolari della carcassa d'acciaio.

Gli scambi culturali italo-magiari

Il Duce riceve il ministro Homán

ROMA, venerdì sera.

Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'Istruzione Pubblica d'Ungheria, S. E. Bàlint Homán, con il quale ha conferito sui Protocolli di scambi culturali che si firmeranno in questi giorni a Roma.

La seduta del Gran Consiglio nei commenti francesi

Parigi, venerdì sera.

La seduta del Gran Consiglio del Fascismo è messa in rilievo dalla stampa francese, che attribuisce alle decisioni dell'organo supremo del Regime una importanza speciale a causa della situazione internazionale.

I giornali si compiacciono nell'apprendere che il Gran Consiglio si è interessato all'accordo di Roma del 7 gennaio, che continua ad essere considerato come un atto di capitale importanza nella storia del dopo guerra, atto che ha permesso d'iniziare una nuova politica europea, basata su una maggiore cordialità fra le grandi Potenze e tale perciò da salvaguardare potentemente la pace.

Viene ritenuto inoltre che il Gran Consiglio si sia interessato ampiamente della situazione italo-abissina e questo fatto aumenta l'interesse dell'avvenimento.

Le squadre di calcio per gli incontri Italia-Francia

Pisa, venerdì sera.

Dopo l'allenamento svoltosi ieri il Commissario unico ha formato le due comitive di giocatori che dovranno partire alla volta di Roma e di Antibes.

Alle 13,24 d'oggi, insieme al commendatore Pozzo e all'allenatore Barbesino, della «Roma», sono partiti da Pisa per Roma i seguenti giocatori chiamati a comporre la Nazionale A:

Ceresoli («Ambrosiana»), Amoretti («Fiorentina»), Monzeglio («Bologna»), Agosteo («Ambrosiana»), Mascheroni («Ambrosiana»), Montesanto («Bologna»), Ferraris IV («Lazio»), Varglien I («Juventus»), Guaita («Roma»), Scopelli («Roma»), Meazza («Ambrosiana»), Ferrari («Juventus»), Ferraris II («Napoli»). Massaggiatore: Bortolotti.

Alla comitiva si aggiungerà il giocatore Cattaneo, dell'«Alessandria», che è stato invitato telegraficamente dal Commissario unico a trovarsi a Roma.

I giocatori giungeranno nella Capitale nello stesso pomeriggio di oggi e precisamente alle ore 18,50.

Pure nel pomeriggio di oggi, col diretto delle ore 15,18, sono partiti per Antibes i componenti la Nazionale B, che saranno accompagnati dal signor Cavalli e dall'ing. Gaudenti, della Federazione del Calcio. La carovana dei «cadetti» è così composta:

Masetti («Roma»), Bacigalupo («Genova»), Rosetta («Juventus»), Foni («Juventus»), Faccio («Ambrosiana»), Bigogno («Fiorentina»), Corsi («Bologna»), Porta («Ambrosiana»), De Maria («Ambrosiana»), Borel II («Juventus»), Piola («Lazio»), Fedullo («Bologna»), Vecchi («Ambrosiana»). Massaggiatore: Angeli.

A Genova si aggiungerà alla carovana il giocatore Zanello, del «Torino», pure telegraficamente invitato dal Commissario unico.

Il cardinale Andrieu decano del Sacro Collegio morto a Bordeaux

Bordeaux, venerdì sera.

Stamane, in seguito a congestione polmonare, è deceduto S. Em. il Cardinale Paolino Pietro Andrieu, di Bordeaux. Egli era il più vecchio membro del Sacro Collegio, essendo nato l'8 dicembre 1849 a Seysses (Tolosa). Era stato creato Cardinale nel Concistoro del 16 dicembre 1907, e aveva il titolo di Sant'Onofrio. Faceva parte della Congregazione di Propaganda Fide e del cerimoniale.

I campionati di pattinaggio a Cortina d'Ampezzo

Perucca batte il primato sui 10 mila metri

Cortina d'Ampezzo, venerdì sera.

Ecco i risultati del Campionato italiano pattinaggio, disputatosi stamane:

Metri 1500: 1. Perucca, di Milano in 2'51" 7/10; 2. Agudio, di Torino; 3. Trovati, di Milano.

Perucca di Milano e Trovati Decio di Milano hanno tentato di abbassare il record italiano di pattinaggio sui 10.000 metri. Trovati ha fallito la prova. Perucca di Milano è riuscito nel tentativo, compiendo i metri 10 mila in 21'14" 2/10.

Campionato di guido-slitta a quattro posti: 1. Equipaggio «Tiremm Innanz» di Milano composto da Minardi, Vaghi, Poggi, Della Beffa; 2. Hockey Club Cortina.

Cambio di guardia alla Podesteria di Pisa

Pisa, venerdì sera.

In seguito alle dimissioni presentate dal comm. Flaminio Bozza, che ricopriva la carica di podestà di Pisa dal maggio 1933, è stato nominato con decreto in corso a podestà di Pisa l'on. ing. Piero Cupello, il quale ha preso possesso oggi stesso dell'alto ufficio, dopo aver prestato giuramento nelle mani di S. E. il Prefetto.

L'oro e la sterlina

Londra, venerdì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,87 11/16, su Parigi 73 15/16. Oro 142,6 1/2.

Epilogo a Flemington

"Colpevole di omicidio di primo grado„

Hauptmann pensa alla madre lontana e si prepara con serenità alla morte

Il capo dei Giurati legge il verdetto: «Colpevole di omicidio di primo grado». (Fotografia trasmessa per radio e per filo da New York alla stazione telefotografica de La Stampa).

Flemington, venerdì, matt.

Dopo il verdetto, Hauptmann si mostra molto fiducioso nell'abilità dei suoi avvocati difensori, e spera che Reilly riuscirà, in sede di appello, a ottenere una sentenza favorevole.

A coloro che lo hanno avvicinato nella cella in cui è stato rinchiuso in attesa di essere tradotto nelle carceri di Trenton, è apparso nervoso e preoccupato. Il suo stato d'animo è in contrasto con le parole di fiducia e di speranza che egli ripete a tutti; parla lentamente, come se riflettesse ad ogni parola prima di aprire bocca. Si direbbe che voglia ricordare delle frasi già preparate e suggeritegli forse dai suoi patrocinatori legali. Non gli è piaciuto — ha detto tra l'altro — il discorso che il giudice Trenchard fece ai giurati dopo aver riassunto il dibattimento. Le parole del presidente furono tali da influenzare indebitamente la coscienza dei giudici popolari, nel momento in cui essi si ritiravano per decidere.

«Pensavo — ha soggiunto — che non fosse possibile mandare un uomo sulla sedia elettrica senza prove decisive della sua colpa. Comunque, se dovrò essere giustiziato, saprò morire da uomo forte. Penso però con strazio al dolore di mia madre».

Il processo Rintelen fissato per il 2 marzo

Vienna, venerdì sera.

Si apprende che il processo contro l'ex-Ministro d'Austria a Roma dottor Rintelen, accusato di alto tradimento in relazione alla rivolta nazista del luglio dello scorso anno, è stato definitivamente fissato per il 2 marzo. Il dibattito durerà un paio di giorni. Sono citati cinquanta testimoni e verrà data lettura dei protocolli riguardanti le deposizioni di altri numerosi testi.

Teresa Neumann la «stigmatizzata» internata per anti-nazismo

Praga, venerdì, sera.

Grande impressione ha qui suscitato la notizia riprodotta dai giornali viennesi, secondo la quale Teresa Neumann, la cosidetta «santa di Konnersreuth», sarebbe stata, d'ordine delle autorità locali bavaresi, internata in un campo di concentramento. Il provvedimento, secondo quanto riferiscono il Weltblatt ed altri giornali, sarebbe stato provocato da dichiarazioni fatte dalla Neumann e ritenute da dette autorità bavaresi offensive, poichè la ragazza, a loro detta, avrebbe assunto da qualche tempo il ruolo di veggente, cosa non permessa, specie in cose politiche.

La Neumann è qui, in Cecoslovacchia, conosciutissima e una vera folla ne segue da anni le vicende che possono ben dirsi miracolose. Non sarà privo di interesse riassumere in breve la storia di questa donna eccezionale.

Resle, come famigliarmente usano chiamarla i suoi ammiratori, è nata l'otto aprile 1898, giorno di venerdì santo. I primi vent'anni di vita non recano nulla di particolare. Esistenza laboriosa di contadina e massaia in un piccolo paese di quasi mille anime, addossato alle pendici delle Alpi Carniche. La ragazza, figlia di un modesto sarto, cresce prosperosa e robusta. Si dice che riuscisse a smuovere dei carichi di oltre un quintale di peso.

L'inizio di quella che potrebbe dirsi la sua avventura si ha nella primavera del 1918, quando un incendio per poco non distrusse la casa dei Neumann. Nell'opera di spegnimento la Teresa si prodigò con abnegazione, fino a che cadde, riportando una lesione alla colonna vertebrale. Soccorsa e posta a letto; fu presa da convulsioni e, malgrado ogni cura, andò sempre aggravandosi.

Al primo male si aggiunsero presto piaghe purulente e, agli inizi del 1919, la cecità.

Visto inutile ogni umano rimedio, la ragazza si raccomanda alla sua celeste patrona, Teresa di Lisieux. Il giorno della beatificazione di quest'ultima, il 29 aprile 1923, ella ricupera la vista. Il 17 maggio 1925, mentre a Roma, in San Pietro si proclama la santità di Teresa di Lisieux, la Neumann ottiene totale guarigione.

Da allora cominciano le visioni celesti, e si hanno nuovi miracoli. Il 7 novembre dello stesso anno la ragazza guarisce dall'appendicite che la tormentava. Nel 1926, durante il carnevale la Neumann ha la prima rivelazione delle stigmate. La seconda parte della settimana santa che segue è da lei vissuta in uno stato di estrema agitazione. A detta di quanti allora la videro, ella rivisse tutte le fasi della passione, con apertura di ferite al costato ai piedi ed alle mani.

Superata questa fortissima crisi, la Neumann conservò da allora la particolarità di trasudare, ogni notte fra il giovedì ed il venerdì, sangue e piangere, stillando lacrime parimenti sanguigne.

Se, dopo un primo tempo di grande scalpore, i giornali si tacquero sulle vicende della Neumann, rimase però nell'ambito dei fedeli una corrente di vivo interesse e di simpatia per colei che il popolino ha senz'altro giudicato santa.

Data la vicinanza di Konnersreuth, anche di Cecoslovacchia numerosi erano i pellegrini che si recavano al paesello bavarese per assistere al «miracolo». Grande quindi anche qui la rinomanza della Neumann e quindi proporzionata l'eco destata dal provvedimento preso dalle autorità locali bavaresi.

Von Stuck a 330 chilometri all'ora

L'odierna prova di record sull'autostrada Firenze-Viareggio

Firenze, venerdì sera.

Questa mattina il pilota austriaco Hans von Stuck, con la sua macchina monoposto Auto-Union di 5000 cmc. di cilindrata, accompagnato dai tecnici della sua Casa e dai cronometristi, è tornato sull'autostrada all'altezza del casello di Lucca, fra i chilometri 56,091 e 59,700, tratto prescelto per il tentativo di record, onde compiere alcuni assaggi.

Sono ricominciati i tentativi e, malgrado la prova ufficiale sia stata rimandata al pomeriggio, in uno dei passaggi Von Stuck ha raggiunto sul chilometro lanciato la media di chilometri 330. Come si sa, il primato del corridore Caracciola è di Km. 317,600. Il corridore è rimasto molto soddisfatto, sia del comportamento della macchina, sia del fondo stradale. Il tentativo ufficiale, cui assisterà probabilmente anche S. A. R. il Duca di Spoleto, presidente del R.A.C.I., viene controllato con un cronometraggio a cellula fotoelettrica.

TORINO DI GIORNO

I due nuovi vice Podestà

Il vice-prefetto dott. Gloria e il marchese C. A. Pensa di San Damiano

La Regia Prefettura comunica: Con Decreto Ministeriale in data 14 corrente, i signori Gloria nob. dott. Pio, vice-Prefetto, e marchese ing. Carlo Alberto Pensa di San Damiano sono stati nominati vice-Podestà di Torino.

Carlo Alberto Pensa di San Damiano non è una figura nuova per i torinesi e per i camerati che ricordano la parte da lui avuta nella vita del Partito quale vice-Segretario federale negli anni in cui esponente principe del Fascismo di provincia era l'avv. Bianchi-Mina, e quale ispettore della Federazione, carica che disimpegnava con Andrea Gastaldi, riveste tuttora con Piero Gazzotti. La sua è stata del resto una giovinezza operosa, spesa tutta quanta al servizio della Patria e dell'Idea incarnata da Benito Mussolini.

Nato a Torino il 14 agosto 1896 da illustre famiglia patrizia, più tardi dovette interrompere gli studi per la guerra, che lo ebbe tra i suoi più valorosi combattenti. Ufficiale al fronte nel 1.o Artiglieria da montagna, rimaneva due volte gravemente ferito, e la sua intrepida condotta, esaltata in ordini del giorno ricordanti le azioni cui aveva partecipato, gli valse due medaglie d'argento al valore.

Nel 1919, prima ancora di essere smobilitato e mentre si trovava di guarnigione ad Alessandria, organizzava una energica reazione contro gli insultatori degli ufficiali e successivamente, restituito alla vita civile, aderiva al movimento dei Fasci. Laureato intanto in ingegneria, dopo una breve permanenza nelle Terre Liberate alle dipendenze del Ministero delle Finanze, e a Vermuolo in quelle Cartiere, si dedicava totalmente all'agricoltura, dirigendo aziende nel Vercellese e nel Cuneese assumendo infine la vice-presidenza della grande Associazione Agraria piemontese. Dal 1928 è membro della Borsa Merci in seno al Consiglio Provinciale dell'Economia e fa parte del Direttorio dell'Associazione Combattenti oltrechè del Giurì d'onore del Nastro Azzurro.

Con un tale passato e una così solida preparazione, il marchese ing. Carlo Alberto Pensa sarà, nella Podesteria, il più valido collaboratore dell'ing. Ugo Sartirana.

Il conte Pio Gloria, cinquantenne, essendo nato il 19 luglio 1885, ha al suo attivo una carriera essenzialmente burocratica, iniziata nel 1911 a Roma, al Ministero delle Finanze, proseguita poi a Torino come consigliere di Prefettura. Nominato Commissario Prefettizio a Caltagirone, il 1.o giugno 1933 era promosso vice-Prefetto e destinato a Macerata, dove tuttora si trova.

Egli porta nell'Amministrazione podestarile una larga esperienza unita a un vivo senso pratico, ma soprattutto una profonda e diretta conoscenza delle necessità della vita torinese, acquisita durante i non pochi anni da lui trascorsi nella nostra città, quale funzionario addetto appunto alla Divisione Comuni. Si deve quindi essere lieti anche della sua felice scelta, che costituisce un elemento di più a bene sperare dell'Amministrazione che Ugo Sartirana si appresta a reggere con vigile spirito fascista e con la piena consapevolezza dell'importanza della missione che il Duce gli ha affidato.

Le ardimentose ascensioni invernali

Tre alpinisti torinesi alla conquista del Grand S.t Pierre (m. 3692)

Ci comunicano da Aosta:

Solo oggi, per particolari ragioni, vi possiamo comunicare la notizia della prima ascensione del Grand St. Pierre, compiuta giorni sono dal versante di Valnontey, dagli alpinisti Paolo Ceresa, Stefano Ceresa e Adami, del C.A.I. e del Guf di Torino. Avevo incontrato gli alpinisti, miei vecchi compagni di montagna, a Cogne, una mattina di neve. Per quanto essi dimostrassero d'esser giunti colà in occasione di certe gare sciistiche, compresi subito che il pretesto nascondeva qualche progetto ben più arduo, che l'assistere ad un semplice spettacolo d'altrui abilità. E siccome il discorso cadde inesorabilmente su questioni che interessavano urgentemente i miei compagni, se in me fosse stato il più lieve dubbio questo sarebbe scomparso immediatamente. Ma siccome nè dubbio, nè incertezza avevo, circa le loro intenzioni, volli maleducatamente sondare il terreno.

— Se volete compiere una bella gita in sci — dissi — potete salire al Rifugio del Lozon (e non Lauzon) e di lì portarvi alla Cima del Grand Sertz a 3610 m. E' una gita meravigliosa.

La risposta fu alquanto laconica ed estremamente spoglia d'entusiasmo: Ah, sì? Bene, bene!

Ma il discorso doveva volgersi all'indirizzo giusto.

— Sei mai stato al bivacco fisso Martinotti? Com'è il percorso con questa neve?

Fra me pensai: Ci siamo! e nella mente mi comparve quel piccolo cubetto dal tetto a volto di lamiera, rannicchiato sotto il costolone che scende dalla Becca della Pazienza, ai piedi del ghiacciaio di Money. Automaticamente, come nel mio cervello stesse girando un film di montagna, vidi passare d'innanzi tutte le punte della catena, che sovrasta il bivacco fisso del C.A.A.I.: Roccia Viva, Becca della Pazienza, Grand St. Pierre, Torre S. Andrea, Torre di S. Orso, Punta Patrì e via via la mia immaginazione andava oltre, fino alla Cisetta, alla Valletta e alla Punta di Vermiana. Rividi la comitiva di Bonacossa, De Luca ecc. ecc. che saliva la prima volta in sci al Coupé di Money, mi sovvennero vecchi e recenti miei disegni di salite da quelle parti; ma non riuscii a fissarmi su di un punto, o meglio su di una Punta. — Dove vorranno mai andare? — pensavo. Ma non insistei. Esaurito il discorso del Bivacco-fisso Martinotti, si parlò di tutt'altri argomenti e dopo colazione non rividi più i miei amici fino all'ora della mia partenza. — Restate qui? chiesi salutandoli malinconicamente. — Sì, domani vogliamo fare qualcosa!

Quel «qualcosa» mi restò appiccicato come un groppo allo stomaco per tutta la sera e per tutto il giorno seguente. Già da mezzogiorno aveva smesso di nevicare; ma tanto quella infarinata non poteva dar loro noia, chè duecento metri più su di Cogne, certamente il tempo non era mutato da una settimana ed oltre.

Feci i miei calcoli sulla probabile salita e sulle ore che sarebbero occorse: fino a martedì non avrebbero dovuto essere di ritorno ad Aosta. Un pernottamento al bivacco Martinotti, la sera di domenica, la salita nel lunedì, altro pernottamento a Cogne e ritorno nella mattinata di martedì. Ma per precauzione, volli andare alla stazione per il treno di lunedì sera: non si sa mai.

E me li vidi piombare in automobile, cinque minuti prima della partenza del treno. Non mi riconobbero nemmeno, tanto erano insonnoliti. Parlavano con una voce d'oltretomba e lo sguardo era assente, come di sonnambuli a... occhi aperti.

A malapena riuscii a strappar loro la confessione.

— Grand St. Pierre — mi disse Stefano Ceresa — domanda a lui — e mi indicò Adami. Ma Adami era indaffarato a sciogliere sci, bastoncini, raccoglier sacchi e corda. Dovetti gridare per farmi sentire ed aver risposta. In poche parole seppi poco; ma tutto ciò che mi bastava.

Partiti alle otto e mezza di sera da Cogne, diretti a Valnontey, gli alpinisti sorpassarono il villaggio che era già notte. Proseguirono nella valle e puntarono dritti al bivacco Martinotti, che certamente sorpassarono senza neppur vederlo (questo non lo so; ma lo penso, considerando il fatto che di notte anche con la luna piena [illegible] terreno, bisogna cercarlo ben[illegible] per usseccarlo, in questa stagione) e di lì, attraverso il Ghiacciaio di Money, al Colle omonimo (m. 3428). Vi giunsero alle sette del mattino, dieci ore e mezza dopo la partenza da Cogne.

— Abbiamo visto Torino illuminata, ch'era un prodigio — mi disse Adami.

Alla crepaccia terminale lasciarono gli sci e, calzati i ramponi, attaccarono la piramide del Grand St. Pierre. L'ora d'arrivo in vetta? Un sogno! Il ritorno? Altro sogno. Seppero dirmi che alle quattro del pomeriggio di lunedì, eran di nuovo a Cogne.

— E dormire? — chiesi. Mi risposero: Dormiremo stanotte! Ma credo che alla stazione di Torino, dovettero scuoterli ben bene per farli scendere, chè un altro sogno li dovè aver conquistati con tanta dolcezza, com'essi conquistarono il Grand St. Pierre, nella notte di domenica.

Toni Ortelli

Gli scherzi del vino

Il [illegible] ottobre dello scorso anno il contadino Giulio Post fu Federico, di 42 anni, nativo di S. Martino e residente in una frazione del Comune di Perrero si presentava al comandante della stazione dei carabinieri del suo paese per denunziare di essere stato derubato, non sapeva spiegare come, della somma di lire venti che teneva in un portamonete nella tasca interna del corpetto. Il contegno strano del denunziante faceva sorgere qualche sospetto nel brigadiere dei carabinieri, il quale faceva perquisire il Post: gli veniva così trovata indosso la somma di cui lamentava la scomparsa. Il contadino veniva perciò denunziato per simulazione di reato. Comparso dinanzi al Pretore di Perosa Argentina il Post veniva assolto per non essere egli imputabile poichè al momento in cui aveva commesso il fatto si trovava in tale stato di mente da escludere la capacità di intendere o di volere: il magistrato però ordinava il ricovero del contadino in un manicomio giudiziario. Contro tale sentenza appellava il Post, che stamane è comparso dinanzi ai giudici della settima sezione (Presidente cav. uff. Vaccarino; P. M. Di Lena; canc. cav. uff. Luotto) a spiegare i motivi del suo gravame.

Egli ha sostenuto che quel giorno fatale aveva bevuto qualche bicchiere di vino di più del solito e poichè non sapeva spiegarsi la mancanza dal portamonete di venti lire, egli riteneva di essere stato derubato. Il Tribunale, in riforma della sentenza del Pretore, ha assolto il Post per insufficienza di prove.

Un lutto nella Famiglia De Vecchi

Nella sua abitazione di corso Castelfidardo 1, ha ieri cessato di vivere, in seguito ad un attacco di influenza, la signora Angela De Vecchi vedova Farina. La veneranda signora aveva 82 anni ed era zia per lato paterno di S. E. il Conte di Val Cismon e prozia del Podestà, ing. Ugo Sartirana.

Al Quadrumviro, al Podestà e a tutta la Famiglia De Vecchi, *La Stampa* porge le più vive condoglianze.

Acquerelli cittadini

Contemplazione dei treni

Nel primo tratto di corso Inghilterra, tra il Cavalcavia e corso Francia, vi è sempre della gente che guarda verso il parapetto che dà sulla stazione di Porta Susa.

D'inverno nelle ore di sole, la primavera al pomeriggio e di primesera non mancano mai gli spettatori, nel controviale oltre l'aiola di verde erbetta sotto gli alberi del corso, dove le case ottocentesche occhieggiano un palazzone novecento. Lo spettacolo è sempre quello, ma interessa sempre, e pare preparato apposta per la buona gente che sta ferma e sorridente ad osservare.

Sono brave mamme del popolo coi loro bimbi, qualche operaio, dei pensionati, dei giovinetti che vedono l'arrivo e la partenza dei treni. Chi di noi non si è fermato ad osservare un treno, colla sua macchina che ha sempre del gigantesco e del misterioso, anche se ne ne sian spiegato i congegni e sapete che non c'è niente di pauroso?

Scene d'ogni giorno

Ma colla macchina e il suo treno vi è un poco sempre di desiderio di andare, di spaziare, di evadere.

Anche le linee nostrane lasciano in chi guarda questo desiderio, malgrado abbiate letto un cartello sull'ultima vettura colla scritta «Casale» o «Aosta» od altre città note, compresa Milano.

La madre ha preso il piccolo in braccio, lo appoggia al parapetto e gli indica il treno che, nel binario sottostante, pare un giocattolo, e il piccolo batte le manine e fa dei gridetti allegri per quella serpe nerastra che fugge davanti a lui.

Due operai canuti (forse ex-ferrovieri) discutono di pesi e di portate, di macchine nuove e di macchine moderne e si indicano gli scambi da intenditori.

Una signora aspetta con impazienza che il treno si stacchi dalla stazione e cerca collo sguardo un finestrino ed un viso, mentre il convoglio va. Ecco il finestrino ed una testa maschile che si profila e la signora, dal parapetto, colla mano fa un ultimo saluto al viaggiatore. Non gli sono bastati gli ultimi addii ed è voluta tornare fino su questo osservatorio per salutare ancora il suo uomo che parte. Questo può accadere, ma sono casi rari.

Sul corso Inghilterra, in certe ore, il pubblico è fedele e non fa saluti romantici; si compiace dello spettacolo gratuito e non d'altro. Confessiamo di esserci fermati anche noi, ma di esserci interessati oltre che dello spettacolo, degli spettatori così bonari ed umani, così semplici e nostrani. Qualcuna di queste donne forse non ha mai fatto un lungo viaggio e lo desidera, appena potrà; qualcuno di quegli uomini, ha passato la sua vita sui treni e vive gli ultimi anni in nostalgia e forse rivederai i convogli, le belle macchine nuove, i vagoni lucenti, lo riallaccia alla vita di un tempo.

Indice di vita

Per qualche altro anziano che non può muoversi, il passaggio dei treni è un indice di moto, di vita, di rumore che pure lo ringiovanisce. Parrebbe una visione stereotipata ed una cosa che si presta alla caricatura? Tutto si presta all'ironia ed alla satira, ne conveniamo, ma non vogliamo pensarlo a proposito del gratuito e semplice spettacolo che si gode dal parapetto di corso Inghilterra. Perchè la buona gente che ne fruisce trova in esso un piacere modesto e simpatico fatto appunto di sensazioni buone e quotidiane che non vanno troppo criticate o vagliate, ma che si comprendono.

Vi è del desiderio e del compiacimento, dell'onesto rimpianto e della simpatia per il mezzo di trasporto tanto utile, dei ricordi e della poesia della vita. Così se mi accade di passare in quelle località e di vedere il gruppetto della gente che guarda i treni in partenza od in arrivo, sento della fraternità e del rispetto per essa.

Chi non si è fermato a veder passare uno di questi treni e lo ha salutato con un poco di desiderio? Non credo che anche volendo affettare della superiorità, vi siano molti a negare.

Intanto, sul corso moderno e movimentato, altro indice di vita meccanica, passano a tutte le ore, automobili, autocarri ed automezzi di ogni genere, fratelli di quei treni che sostano o partono dalla stazione di Porta Susa.

S. Franchi

Contrabbandieri di saccarina

Al comando della polizia tributaria era stata segnalata la sospetta attività di tale Pietro Cimossa il quale, a quanto veniva riferito, esercitava il contrabbando della saccarina. Delle indagini al riguardo fu incaricato il maresciallo Pisanti, il quale il 20 luglio dello scorso anno fermava il Cimossa, il quale veniva trovato in possesso di qualche chilogrammo di saccarina. Interrogato sulla provenienza di tale merce il Cimossa affermava che gli era stata fornita da tale Paolo Braiti (anche lui segnalato alla finanza per contrabbando) ed aggiungeva dei particolari alquanto romanzeschi. Egli, difatti, narrava che frequentando i campi sportivi aveva conosciuto un cacciatore il quale gli aveva parlato dei lauti guadagni che si potevano conseguire col contrabbando della saccarina. Era stato appunto costui che il 20 luglio 1934 gli aveva detto di recarsi in via Pianezza 36 a ritirare una scatola di saccarina. Egli aveva aderito all'invito, ma appena varcata la soglia di quella casa si vedeva affrontato dal maresciallo Pisanti il quale lo traeva in arresto. Tanto il Braito che il Cimossa sono comparsi dinanzi ai giudici dell'ottava sezione (Presidente barone Scalfaro; P. M. cav. Lutri; canc. prof. Beggiato) che li hanno condannati a lire 300 di multa ed a due mila lire di proporzionale ciascuno.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 15. — Contegno del mercato sostenuto, ma inattivo per quasi tutto il tempo. Verso la fine le domande prevalgono in tutti i comparti. Gli affari si intensificano e i prezzi di tutti i valori migliorano, primi i Fondi Pubblici che, insistentemente richiesti, si aggiudicano una buona frazione di vantaggio. Fra i valori azionari i progressi, per quanto contenuti in ambiti ristretti, si sono diffusi sulla Fiat, Viscosa, Montecatini, Nebiolo e Italgas.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierne
100	Rend. 3,50% c.	80 10	80 45
100	Id. f. c.	80 10	80 40
100	Pr. Red. 3½%	78 50	78 80
100	Id. f. c.	78 45	78 65
100	I.R.I. 4½% c.	496 —	497 50
500	Torino 4½% c.	493 —	493 —
500	Torino 5% c.	500 —	500 —
500	S. Paolo 3½%	461 50	461 3/8
500	Id. 4% già 5 c.	496 —	494 —
500	Ferrov. 3% c.	327 —	328 —
500	El. Ferr. 4½ c.	490 —	500 —
100	B.T.N. 1940 c.	103 30	103 10
100	Id. 1941	103 30	103 15
100	Id. 1943 VIII	98 25	98 10
100	Id. 1943 XII	98 25	98 20
500	S.T.E.T.	515 —	517 —
500	Miglior. 5%	476 —	475 —
500	Miglior. 4%	473 —	473 —
1000	B.ca d'Italia	1628 50	1632 —
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
350	Mediterranea	446 —	446 —
500	Meridionali	600 —	603 —
25	Lloyd Sab.	9 25	9 50
200	Navigaz. A. I.	67 —	67 —
150	Torino-Nord	127 —	125 50
10	Italiana Gas	13 35	13 35
100	Elettr. A. I.	95 25	95 50
50	Sip	41 75	41 50
200	Terni	209 50	209 50
100	Valdarno	138 —	138 —
250	Merid. Elettr.	248 —	248 —
75	P. C. E.	84 75	84 —
100	Saso	82 —	81 50
550	Edison	735 —	736 —
500	Savigliano	870 —	870 —
200	Nebiolo	161 —	162 50
125	Bauchiero	163 —	163 —
60	Tedeschi	86 50	86 —
200	Ilva	179 25	179 75
200	Fiat	287 50	290 50
60	Monte Amiata	27 5/8	26 50
100	Montecatini	143 —	143 75
250	Monteponi	181 —	181 —
6	Schiapparelli	4 40	4 40
100	Mira Lanza	97 —	97 —
75	Cir	157 —	157 —
500	Acqua Potab.	433 —	433 —
75	Florio	43 —	42 —
25	Venchi-Unica	28 —	28 —
200	Viscosa	293 —	294 50
25	Valli Lanze	17 25	17 25
600	Lane Borg.	1300 —	1300 —
200	Beni Stabili	191 50	192 —
100	Cartiera Ital.	94 —	94 —
225	Cart. Burgo	220 50	221 —
25	Pittaluga	0 75	0 75
65	Fornaci	217 —	217 —

Cambi: Parigi 77,60; Londra 57,65; Svizzera 381,25; New York 11,81.

Borsa di Milano

MILANO, 15. — Malgrado la grande rarefazione di affari l'odierno mercato ha dimostrato della buona resistenza. Progrediti i titoli dello Stato con la Rendita all'unico prezzo di 80,50 e il Redimibile 1934 da 78,47 a 78,85, 78,72 per corrente mese. Nei settori azionari guadagnano terreno le Generali, Fiat, Pirelli Italiana, Eridania, Raffineria L. L., Snia, Centrale e il Tecnomasio. Invariato quasi tutto il rimanente ai corsi della chiusura precedente.

Rend. It. 3,50 % 80,50; Redim. 3,50 % f.m. 78,725; B. Italia 1635; B. Comm. It. 966; B. Roma 106; Cr. It. 620; Cr. Marit. 500; Ass. Gen. 3995; Centrale 618; Mediterranea 446; Meridionali 603; Veneta Costruz. 232; Cosulich 15,50; Rubattino 136; Cantoni 1600; Furter 81,60; Val d'Olona 73; Valle Seriana 8; Val Ticino 15; Olcese 233,50; Stampati 321; Cantoni Coats 319; Lini 238,50; Bussaro 311; Rotondi [illegible]; Tosi 17,50; Colon. Merid. 12; Un. Manif. 330; Gavazzi 865; Rossi 2920; Targetti 77; Cascami 316; Bernasconi 38,50; Snia 293,50; Pacchetti 67,75; Ansaldo 41,75; Ilva 179,75; Metall. It. 179; Monte Amiata 26; Montecatini 143,75; Dalmine 188,50; Breda 127; Bianchi 59,75; Isotta Fraschini 16 1/8; Fiat 290; Miani Silvestri 7,75; Reggiane 36; Adriatica Elettr. 146,50; Piacentina 104; Ciili 276,50; Dinamo 247,50; Bresciana 239,50; Valdarno 138,50; Alta Italia 95; Emiliana 278,50; Trezzo di Adda 367; Cisalpina priv. 128; id. ordin. 86,75; Saso 81; Edison 736; Id. Postergate 536; Sip 41 3/8; Tirso 98; Vizzola 380,50; Merid. Elettr. 248; Terni 209,75; Unes 10,47; Italcable 96,25; Tecnomasio [illegible]; Distill. It. 164; Eridania 387; Ind. Zucch. 1230; Raffineria L. L. 406; Italgas 13,45; Mira Lanza 97,50; Petrali 10; Andes 119; Fond. Rez. 1; Id. 7 % 21; Fondi Rustici 71; Beni Stabili 193; Saturnia 23,50; Pastif. Baroni 12; Gr. Alberghi 42,25; Italcementi 346; Pirelli It. 636; Pirelli e C. 334; Brasital 69; Dell'Acqua 125. — CAMBI: Parigi 77,60; Zurigo 381,25; Londra 57,65; Amsterdam 796,50; Madrid 160,75; Bruxelles 274,50; Berlino 471,25; Praga 49,40; New York, chèque 11,81. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 90,85; Cr. Fond. Ven. 5 % 486; id. 4 % 487; Cons. terr. 4 % 480; id. 5,50 % 478; Cr. Miglior. 4 % 485; id. 5 % 474; B. Lavoro 5,50 % 481; S. Paolo 4 % 496; B.T.N. 5 % (1940) 103,10; id. (1941) 103,375; id. 4 % (1943) 98,20; I.R.I. 4,50 % 496,25; Elettr. Ferr. 4,50 % [illegible].

Borsa di Genova

GENOVA, 15. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 80,25; Redim. 3,50 % f.m. 78,70, Id. cont. 78,60; Venezie 3,50 % 90,80; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 103,00, Id. (1941) 103,25, Id. 4 % (1943) 98,25, Cons. Cred. Migl. 4 % 480; San Paolo Fond. 4 % 497; B. Italia 1636; B. Comm. Ital. 966; B. Roma 106; Cred. Ital. 623; Meridionali 604; Mediterranea 444; Rubattino 137,50; Lloyd Sabaudo 965; Alta Italia 62,50; La Polare 21; Colon. Merid. 12; Snia 292,50; Montecatini 144; Amiata 26,75; Ilva 179,50; Ansaldo 42; Metall. Ital. 180; San Giorgio 196; Fiat 290,50; Un. Eserc. Elettr. 10,45; Sip 41,50; Terni 209,50; Eridania 387; Ind. Zuccheri 1230; Raffin. L.L. 406; Distill. Ital. 164; Molini A. I. 281; Andes 119; Beni Stabili 193. — CAMBI: Parigi 77,60; Svizzera 381,25; Londra 57,65; Olanda 796,50; Spagna 160,50; Belgio 274,50; Berlino 471,25; Praga 49,25; Buenos Aires carta 3; New York 11,81.

Borsa di Roma

ROMA, 15. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 80,30, Id. f.m. 80,40; Redim. 3,50 % cont. 78,60, Id. f.m. 78,675; Venezie 3,50 % 91; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 103, Id. (1941) 103,20, Id. 4 % (1943) 98,15; B. Naz. Lav. 5,50 % 486; Cons. Cred. Migl. 5 % 476, Id. 4 % 474; B. Italia 1635; Cred. Fond. 527; B. Comm. Ital. 967; Cred. Ital. 620; B. Roma 106; Cred. Marit. 502; La Centrale 618; Meridionali 603; Tram. 268; Rubattino 136,50; Colon. Meridion. 12; Snia 292,50; Metall. Ital. 180; Ilva 180,50; Montecatini 144; Amiata 27; Ansaldo 42,25; Fiat 290,50; Terni 210; Rom. Elettr. 336; Rom. Zucch. 105; Fondi Rustici 70,75; Immobiliare [illegible]; Beni Stabili 194,50; Impr. Fond. 57,75; Risanamento 1006; Acqua Marcia 745. — CAMBI. Parigi 77,60; Londra 57,65; Zurigo 381,25; New York 11,81.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 15. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 80,40; Redim. 3,50 % f.m. 78,70; Venezie 3,50 % 90,75; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 103,15, Id. (1941) 103,15, Id. 4 % (1943) 98,15; Adria 31,50; Cosulich 15; Libera Triestina 40,50; Lloyd 61; Assicur. Gen. 3970. — CAMBI: Parigi 77,60; Londra 57,65; New York 11,81; Zurigo 381,25.

Note spicciole

C.A.I. Sezione di Torino - Ski Club Torino. — Domenica 17 febbraio, gita sociale al Colle del Viso (m. 2650), M. Viso Mozzo (m. 3019). Programma e iscrizioni in sede, via Barbaroux 1.

La complicata vicenda della cauzione dell'esattore del Comune di Piossasco

Non è purtroppo infrequente il caso di un esattore delle imposte che, approfittando dello spirito di risparmio soprattutto delle classi agricole, inviti dei possidenti di campagna ad affidargli le cartelle di rendita del Debito Pubblico da loro possedute e che egli, dice, depositerà nelle casse dello Stato, dove saranno sempre di loro proprietà e dove non correranno alcun pericolo perchè depositate a titolo di cauzione e cioè di pura formalità. Al depositante viene offerto un notevole vantaggio pecuniario, poichè in ricambio del favore usatogli, l'esattore si impegna a versargli un tanto per cento annuo, da aggiungersi all'importo delle cedole che andranno man mano maturando. In molti casi l'onesto risparmiatore abbocca ed offre i titoli.

Le vittime, questa volta, di tali manovre sarebbero state tre: Vincenzo Bonino, Vincenzo Carbonero e Domenico Giorda; i quali versavano rispettivamente lire 21.950, lire 25.000, lire 21.500 a tale Anselmo Frigeris, che intendeva assumere e di fatto assunse, la gestione della esattoria di Piossasco. Secondo i danneggiati i fatti si sarebbero svolti nel modo seguente: certo Alverio Ferrero, che era già stato impiegato collettore nella esattoria di Piossasco dal 1923, ed era quindi pratico del funzionamento di tali aziende, induceva, nel 1927, l'amico suo Anselmo Frigeris ad assumere figurativamente in proprio nome tale esattoria, e contribuiva, per quanto anch'essa venisse naturalmente intestata al Frigeris, a creare la necessaria cauzione.

L'esattoria, alla cui attività contribuì più il Ferrero che il Frigeris, sarebbe stata segretamente gestita in società tra i due, che avevano insieme ricercato ed ottenute le cartelle di rendita, necessarie alla cauzione, da terzi, i quali ricevettero un chirografo. In seguito, nella speranza di chiudere i numerosi impegni contratti a tale scopo, o meglio, per incamerare i titoli altrui da essi versati per completare la cauzione di L. 192.500, i due soci avrebbero considerato che i chirografi erano stati rilasciati dal solo Frigeris e che se questo fosse figurato in istato di minore solvibilità, i creditori avrebbero accettato, a tacitazione del loro avere, anche solo una percentuale. I due amici avrebbero poi diviso l'utile che sarebbe derivato da questa non simpatica operazione. Perciò avrebbero escogitato di trasferire l'esattoria al nome del Ferrero, che non aveva obbligazioni chirografarie: all'uopo si servirono di un acconcio negozio giuridico: il rogito del notaio Boiral 8 novembre 1933, sul quale fu scritto che il Frigeris aveva ceduto al Ferrero, per L. 175.000 «denaro versatogli» le L. 192.000 di cartelle al portatore depositate per cauzione alla Cassa Depositi e prestiti del Frigeris da un professionista, il dottor Giovanni Romano, che di fronte all'evidenza non potè negare la qualità di soci dei due e, quel che contò ancora di più, non potè sottacere che l'atto Boiral non era che una simulazione, poichè nello stesso momento era stata redatta una scrittura privata tra i due, nella quale si riconoscevano che la cauzione in parola era tuttora in realtà proprietà, per la massima parte, del Frigeris. Sarebbe stato anche più esatto dire che buona parte di quelle cartelle erano state concesse da poveri agricoltori in deposito cauzionale. I creditori, però, compresero che si voleva semplicemente approfittare della loro buona fede sicchè per provvedere alla tutela dei loro interessi ed alla conservazione del loro patrimonio si rivolsero ad un legale, il comm. avv. Italo Alzona, il quale provvide a citare i due amici dinanzi al nostro Tribunale civile per ottenere la restituzione dei titoli dati in deposito.

Il Frigeris, comparso in giudizio, riconosceva i debiti da lui contratti e dichiarava di mettere a disposizione dei creditori tutto il suo patrimonio; il Ferrero, invece, contestava l'esistenza della società ed affermava di essere creditore verso il Frigeris di una somma abbastanza rilevante. Dichiarava inoltre che il racconto dei tre contadini era fantasioso, che si trattava unicamente e semplicemente di un'operazione di mutuo a favore del Frigeris, che l'atto Boiral era veritiero e non simulato; insomma, affermava inesistenti tutte le circostanze narrate dal Bonino, dal Carbonero e dal Giorda.

Il Tribunale, per fare luce su questa complessa controversia, con una sentenza odierna, disponeva per l'escussione dei testi dedotti dai tre contadini a sostegno delle loro affermazioni.

La Crociera Nuziale

L'artistico programma

Il Segretario Federale ha ricevuto ieri il prof. Gros della Gros-Monti che accompagnato dal Segretario Provinciale del Dopolavoro gli ha fatto omaggio della prima copia del programma della Crociera organizzata dall'O.N.D. di Torino per il maggio prossimo. Il Segretario Federale ha espresso al professore Gros il suo compiacimento per l'ottima esecuzione artistica e tecnica dell'opuscolo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.
TEATRO DI TORINO: Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Elio Salvagni.
ALFIERI (Comp. Cimara-Adani-Melnati). — Ore 21,15: «Il terzo marito» di S. Lopez (serata Luigi Cimara).
VITTORIO (Comp. Niccli). — Ore 21,15: «Il generale» di Riley (serata Wanda Duratti).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Vedi Napoli e poi... torna» di A. Mancini e A. Caccuato.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
FARO: Mostra dei pittori Brezzinni, Colombotto e Lomini: ore 10-13 e 15-19; ingresso libero.
MAFFEI: Leda Gloria con la nuova troupe (prezzi réclame: distinti 1-2-4; serali 2-4-6).

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Gli amori di Benvenuto Cellini», Fredrich March, Costance Bennett.
AMBROSIO: Chu Chin Chow. Anna M. Wong, Fritz Kortner, George Robey. Première.
VITTORIA: «Stingaree» (I. Dunne, R. Dix) e Compagnia Riccioli-Primavera.
STATUTO: «Madama Du Barry», D. Del Rio.
IDEAL: «Vecchia guardia» di Blasetti.
ALFI: «Dick Turpin» e Topolino.
NAZIONALE: «Tramonto». Elissa Landi.
BALBO: Sonia Orik e Crok; Comp. Sicilia Siciliana; film: «Al guinzaglio di Kran». Prezzi diurni L. 1,05 - L. 2 - L. 4. Successo.
MAFFEI: «Il mondo va avanti». Nel Varietà Leda Gloria con la nuova troupe.
SPLENDOR: «Guerra di valzer». L. 1,05.
MASSIMO: «Piccole donne». Grande successo.
BORSA: Meravigliosa tragedia Lourdes. 1,05
PRINCIPE: Liliom. Successo: The Popeseco.
SAVOIA: «Isola del tesoro» e Cartone colori.
REGINA: Tarzan e la compagna e Varietà.
IMPERIALE: «Vienna di Strauss». L. 1.
IMPERO: «La signora di tutti». L. 1,05.
VINZAGLIO: «Accadde una notte». C. Gable.
PALERMO: Nell'azzurro del cielo. Eccezion.
FREJUS (v. Frejus 27): Casa dei Rothschild.
SALAZZURRA c. Brescia: Piccola mia e Varietà.
REX: Concerti Eduardo Bianco. Sullo schermo: A. Ondra ne: La contessina si diverte.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Stamane, tolta all'affetto dei suoi cari da repentino morbo, cristianamente come visse, spirava la

Baronessa

GABRIELLA d'EMARESE BALDI di SERRALUNGA

Ne dànno il doloroso annunzio:
i figli: **Vittorio**;
Cesare con la consorte **Carla** dei Marchesi **Pinelli Gentile** e figlie;
il fratello Conte **Stefano Baldi di Serralunga** e consorte **Nina Roero di Monticello**;
il genero **Annibale** dei Conti **S. Martino di Strambino** e figlie: **Gabriella** con il marito Barone **Pietro Giunti** e figli, **Carla** con il marito Dott. **Paolo Geisser**.

I funerali avranno luogo alle ore 10,30 di domenica 17 corr., partendo da via Armando Diaz, 6. Dopo la benedizione la cara salma verrà trasportata a Piverone per la tumulazione nella tomba di famiglia.

Preghiere e non fiori.

Torino, 15 febbraio 1935.

Pompe Funebri Genta - Telefono 44-018

Nelle prime ore di stamane, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

CAMILLA SCHIOPPO

lasciando nel più profondo dolore la mamma **Giulia Gioberti** ved. **Schioppo**, il fratello **Luigi**, la sorella **Maria** col marito **Giovanni Isoglio**, la zia **Giuseppina Schioppo** ved. **Franco**, i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 16 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Inghilterra, n. 41, indi la cara salma proseguirà per Giaveno, dove sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

La presente serve di partecipazione personale. I parenti ringraziano sin d'ora quanti prenderanno parte al loro dolore.

Torino, 15 febbraio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 44-018

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Opera Pia Collegio Artigianelli, il Rettore e i PP. Giuseppini partecipano, col più vivo dolore, la morte di

S. E. Mons.

CAMILLO PANIZZARDI

Protonotario Apostolico, Ordinario Militare «ad honorem», illustre membro del Consiglio d'Amministrazione, avvenuta a Roma il 14 corr., alle ore 10,30. (13142

†

Sorretto dalla visione della Patria Celeste, accettando serenamente la morte dalla mano di Dio, confortato dai Sacramenti, tornava al Cielo l'anima buona di

FRANCO BUZZI

di anni 23 - Laureando ingegnere

Straziati, ma rassegnati, ne dànno l'annunzio:

il padre Comm. **Pietro**; la madre **Pierina Buzzi Negromanti**; il fratello Dottor **Gigi** con la consorte **Maria Benazzo** ed il piccolo **Sandrino**; la sorella **Nery**; la nonna **Vellano Alessandrina**; lo zio Geom. Cav. **Antonio Buzzi**; gli zii: **Negromanti, Vellano, Forti** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato, 16 Febbraio, alle ore 10,30, partendo da Corso Peschiera 20, per la chiesa della Crocetta. La Salma sarà poi trasportata a Casale Monferrato nella casa paterna (Corso Principe di Piemonte, 9) dalla quale partirà l'accompagnamento funebre alle ore 15,30, dello stesso giorno.

Il presente annunzio serve di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite. Per espresso desiderio del Defunto si prega, invece di inviare fiori, di soccorrere i suoi poveri della Conferenza di San Vincenzo.

Torino, 14 Febbraio 1935 - XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 44-018

La Ditta **FRATELLI BUZZI**, Fabbrica **Calce e Cementi** in Casale e Trino, annuncia col più profondo dolore la immatura perdita di

FRANCO BUZZI

di anni 23 - Laureando ingegnere

Figlio e Nipote rispettivamente dei Comproprietari Signori: Comm. **Pietro** e Cav. Geom. **Antonio Buzzi**, avvenuta in Torino (Corso Peschiera, 20) il 14 corrente mese.

Casale Monf., 14 Febbraio 1935 - XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 44-018

Ieri, dopo brevissima malattia, munito dei Conforti Religiosi, spirava serenamente l'

Ing. Cav. GIOVANNI VERDA

Ne dànno l'annunzio:
le sorelle: **Bianca** ved. **Benino** coi figli **Giovanni, Angelo** colla moglie e figlia **Maria**;
Maria col marito **Rosario Galluzzo** e figli Prof.ssa **Erma** e Rag. **Attilio**;
la signora **Matilde Vitti** che l'ebbe carissimo, zio, zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato, 16 corrente, alle ore 8, partendo da Via Santa Chiara, 50.

Pompe Funebri Genta - Telefono 44-018

La **Società Anonima dei Tramways di Torino**, comunica col più profondo dolore la morte oggi avvenuta del suo Direttore Tecnico (12076

Cav. Dott. Ing. GIOVANNI VERDA

Torino, 14 Febbraio 1935 - XIII.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona ed eletta

Angela Devecchi ved. Farina

Angosciati ne dànno partecipazione i figli: **Umberto** colla consorte **Elisa Musiani**; **Ernesto** colla consorte **Battaglia Romilde**; **Guido**; la sorella **Amalia Devecchi** ved. **Canonica**, nipoti e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato, 16 corrente, alle ore 9,15, partendo da corso Castelfidardo N. 1. Si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte al dolore della Famiglia.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-882

Come serenamente visse spirò l'anima buona di (13079

MICHELE ARNAUD

Lo piangono la moglie **Ferrero Carolina**; i figli: **Luigia** col marito **Sansonani Enea** e figli **Alberto** e **Michele**; **Marianna** ved. **Ragazzi** coi figli **Carlo** e **Guido**; **Giulio** colla moglie **Maria Olivero** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato alle ore 9,15, partendo da Via Valeggio, 21.

Stamane, munito dei Conforti della Religione, rendeva l'anima a Dio l'

Avv. LUDOVICO GIOELLI

La sorella **Carolina** ved. **Galvagno** ed i nipoti, ne dànno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo Sabato, alle ore 15, partendo da Via Elvio Pertinace.

Non fiori, ma opere di bene.

Alba, 14 Febbraio 1935 - XIII. (1314

Ieri cessava di vivere

ROBERTO PIVANO

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Maria Rolando** col figlio **Stefano**, il fratello **Stefano** e famiglia, gli suoceri, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo Sabato, 16 corr., alle ore 10,30, partendo da Via Po, 18.

Pompe Funebri Genta - Telefono 44-018

Le Famiglie

SEGRE - BASSANI - SARALVO

esprimono la loro riconoscenza a quanti con fiori, scritti e partecipazione personale, hanno inteso dimostrare il loro affetto verso la loro amatissima

JOLANDA

a confortarle nella immensa sciagura che le colpisce. (1263

Tipografia del giornale LA STAMPA

Foglietti grigioverdi

Da Anacreonte a Boccaccio

O passo e squisito bardo dei talami e dei tini, glorioso figlio di Teos, sublime apologista delle ebbrezze più grossolane e più delicate, sommo maestro, che insegnasti ai gaudenti di tutti i tempi come l'orgia possa divenire arte e l'arte riscaldarsi ed illuminarsi d'un'irrefrenabile gioia di vita, un pronipote dell'èra borghese, dedita alle pazzie clandestine e alle austere apparenze, ti saluta e t'invoca. Nonno Anacreonte, interrompi il pisolo elisio, ritorna fra i vivi e insegna a questi ribelli delle convenienze, in preda ai più brutali istinti, l'arte della divine follie. Guardali qua, i gaudenti del 1916! Non li sgridare se anzichè nelle sfarzose dimore di Policrate essi sgattano nel salottino della «Stella d'oro»: non è colpa loro! Le guerre oggi rendono a chi non le fa: la ricchezza creata dai fanti finisce nelle mani dei fornitori che, a buriana passata, faranno essi soli riapparire le sale scintillanti di ori nuovi e grazie a milioni di stoffe d'ortica e di carta vestiranno le toghe più preziose. Ramponali invece sul contegno, sull'arte di ben vivere! Il vino, come l'antico Samos, ride ancora con mille iridescenti gallozzole e desta gli estri bizzarri: le cameriste, come le etère d'allora, attendono poco lungi: ma costoro non sanno dosare la voluttà. Si sono buttati sui gnocchi, sui rocchi di salciccia incastonati nell'oro pallido della polenta trivigiana, sui polli, sui fianchi con bramosia selvaggia ed ora la pelle tesa come un tamburo non risponde più con brividi alle carezze. Vedi, i pronipoti hanno sperperato il tuo retaggio d'armonia e di bellezza. Tu, sì, le sapevi dire bene le porcherie! E come sagacemente ti infuriavi fra gli istinti e la poesia! Costoro son rauchi batraci al tuo raffronto, melodioso citaredo jonico che sapevi su poche corde intrecciare gli opposti temi del vizio e del sogno, i doni delle etère e della natura, il cadere delle tuniche e il sorgere del sole, le rose che si sfogliano nell'orgia e quelle che sbocciano nel brolo... Riduci costoro ai calcoli sapienti per i lunghi piaceri! Guarda... Il duca ciondola come giunco al vento; il vinaio, sbottonato come nel fondaco, farfaccia canzonacce da fornice e ne segna il ritmo contro i fianchi del ragioniere. Per dominare la vertigine il maggiore fissa come un demente, la punta del sigaro; il dottore invita il capitano a reggersi su una gamba sola mentre il capo del Genio (non badare alle parole, Nonno!) s'ostina a raccattare dal suolo il tovagliolo che il suo piede invece s'inchioda. No... Non t'ascoltano... E allora provali a che conosco il loro talento... Ma tu passami la tazza aurea che, lieto della tua preghiera, ti modellò Vulcano istoriandola di aiuole fiorite, di tralci ombrosi, di tini con Cupido pigiatore, di snelle membra muliebri fluenti nel giro della chorea: e con essa affidami l'altro tuo tesoro, quello de' ritmi carezzevoli e delle limpide immagini... Tu hai la voce roca per l'acino che ti è rimasto infitto nella gola, lascia che io cerchi di ridestare l'uomo nel bruto onde doppia sia la sua voluttà di vivere... Su, amici...

> E Amor da' capei d'oro
> Con Vener bella e il bel Lieo sen viene...

Che! Senti come piegano alla tua cetra! «*Son fili d'oro i suoi capelli biondi — E la boccuccia odora...*»: e alla servetta, la Musa d'oggi, azzeccano certi pizzicotti che lascian la pelle sospesa per un mese!... La vita è bella, amici, quando se ne comprende l'armonia e la si segue. Accogliamo dunque il dio cioneo coi riti bibaci, ma non scordiamo l'Anadiomene che procede verso noi fra un flabellare di tirsi e uno scrosciare di crotali... La nostra è una predica alle botti, Nonno! Senti? Più che l'ebbrezza cantano la cotta e anzichè alla bellezza rinascente fra le spume de' nappi inneggiano alla sbornia più sconveniente dell'Antico Testamento. Senti il dottore? «*Evviva Noè, il gran patriarca, fuggito dall'arca, sapete il perchè?*». E' inutile! Puoi inghirlandarli con tutte le rose de' sacelli, tu non riuscirai che ad agghindare teste di porci! Torna pure ai Campi Elisi, povero Nonno, e perdonami l'inutile scarpinata che ti ho imposto. Porta teco cetre, flauti e ciati: se ti trattenessi ancora un momento, tu pure creperesti di melanconia rovinandoti la bella reputazione della tua gioconda longevità. Poichè è vano prenderli col garbo, cediamo il passo a Lucrezio, che ha saputo fustigare così bene i cioncatori volgari:

> ...Hominem cum vini vis penetravit
> Acris, et in venas discessit diditus ardor,
> Consequitur gravitas membrorum, praepediuntur
> Crura vacillanti, tardescit lingua, madet mens,
> Nant oculi, clamor, singultus, jurgia gliscunt...

Nulla può superare questa fotografia dei tempi di Attico e di Memmio! E' peccato che la civiltà romana sia stata tanto ignorante in tema di distillazione di vinacce: splendidamente Lucrezio avrebbe descritto, in vece mia, gli effetti della grappa! Ecco la tentante sirena sulla mensa. Vero è che quel po' di ruta, che le fa da alga, è stata invocata per sfruconare nello stomaco il bolo alimentare simile a quello che passeggiò ne' precordi di Pantagruele il giorno che costui trangugiò sei pellegrini con una foglia d'insalata. Ma il piccolo bene è soverchiato dall'enorme male dell'alcool, che, unendosi al vino, crea ne' cervelli una miscela detonante, generatrice d'un vero *furor dionisiacus*. I camerieri, a cui Piovesato (Tubero, sottovoce) deve aver fatto caldissime raccomandazioni, sorridono con indulgenza e raccattano i cocci, ma pure debbono guardarsi dai drammi del «bibi». In una placida oleografia di Goldoni il vinaio scopre la glorificazione del tiranno e gli scaglia contro saliere e sottocoppe: il duca si ricorda d'essere stato giocoliere indispensabile nelle feste di beneficenza e, ostinandosi a far star ritta una bottiglia sul piede, ne ha già fracassate sei, urla il ragioniere al cameriere che propende per la regola del *sette*. Alla baruffa contabile il maggiore resta assente, assorto com'è nella contemplazione di se stesso nella specchiera di fronte: e meditando se con quel cenno della mano è il suo fantasma che chiama lui o lui che comanda al fantasma, prepara una tradizione al Teatro dello Specchio: il capitano ciondola da ogni parte, il dottore invece vede un ragno sul cranio del ragioniere e gli scaraventa contro le croste delle pagnotte, che lo impanano a modino. Io solo sono a posto perchè so che vuol dire risparmiare le cartucce: vuol dire poter amare, vivere, godere anche quando tutti costoro non saranno che un carpame russante e ruttante. Il nonno mi approva: odo la sua voce dall'al di là...

> ...Io vo' scherzare
> Vo' ridere, vo' saltare
> Insino alle ultime ore
> Con Bacco e con Amore...

e all'anacreontica fa il contrappunto una vocina, che pare chiamarmi da un baldacchino pomposo. E io m'impoltronisco fra questi pappatori, mentre Leletta si perde nell'ampio letto storico? Taglia la corda... Sono rafferrato... L'orgia ha da essere in solidum...

Finalmente ci avviamo. L'aria un po' fresca consente all'orda di percorrere in ordine molto sparso le deserte vie di Treviso; ma le ombre giocano tiri birboni. A un grido del duca tutti barelliamo affannosamente sotto i portici: egli ha visto tentennare la Torre... Dopo un quarto d'ora ci rimettiamo in viaggio e finalmente giungiamo al portone del palazzo Barisoli, ammucchiandoci sul groppone del dottore, detentore della chiave, che bestemmia come un turco perchè non trova la toppa. Meglio è che stanotte ognuno stia bene di salute, se no può ricevere un'iniezione in un occhio o un clistere in bocca. Per trovare il buco interveniamo anche il maggiore e il ragioniere. La sorte arride a quest'ultimo che ha proceduto per tentativi ed è riuscito a infilare la chiave. Il vinaio festeggia la breccia con un ululato musicale: «*Apri la tua finestra...*» ma evidentemente il Comando di Treviso non ha simpatia per gli spettacoli all'aperto, giacchè un tenente, accompagnato da una pattuglia di ronda, balza contro il vinaio e, non scorgendo le stellette sulla manica, lo scambia per un attendente depravato e ciancia di prigioni. «Finirai tu in galera... Vieni con noi... Stai fresco... Bada che c'è il Tribunale... Dàgli del lavoro... Muoviti, somaro... Parla come da carrettiere... Arrestatelo... Io vi rompo il muso... E si fa una guerra per la libertà!... Schifezze da Comandi... Nella buriana ci sono i fessi e i fessi, eh?... Io ti rovino... A me?...». Interveniamo. L'ubriaco c'è, ma è un collega e autorizzato da S. E.

— Potevate dirlo subito... Buona notte, ma silenzio...

Trasciniamo nell'andito il vinaio, che parla di stragi... Poveri *cantatores* della Marca! Essi sono entrati in città per cantare d'Orlando e di Roncisvalle nel Sottoportico de' Soffioni, come al tempo della cavalleria, ma ignoravano che gli statuti del 1289 non sono mai stati abrogati e comminano pene severe *quod cantatores francigenorum in platea Comunis ad cantandum nec in circonstanciis platee et pallatii Comunis omnino morari non possint!* Bella stroppola, la cavalleria! Di tutti i suoi sogni abitanti sulla soglia della Marca, non son rimaste che le emicranie! Le vergini da Partite a Scacchi sono sgualate villane, le principesse serve; la Torre una baracca, i *cantatores* tanti delinquenti a disposizione dei famuli della Quarantia Criminale, le melodie schiamazzi notturni! Di allora non vigono che le rotture di tasche, le quali, si sa, sono perpetue. Piano, no! Qualcosa del passato è ancora vivo, mi canta in cuore un folletto ridarello. I cuculiamenti amorosi, gli imbrogli galanti, l'uso delle dame d'*antan* di avere il fabbro di fiducia per fare le doppie chiavi della famigerata cintura, tutte le mariuolerie e le balordaggini dell'antica novellistica. Che! Un cuoco vigliacco, per paura de' pericoli e de' guai, muta nome, muore, rinasce, avvelena i nemici, imbusecchia i padroni, li alloggia da principi, li coniuga... Anacreonte, vattene! Bisogna che lo riceva il sommo Certaldese, di cui mi giunge dai cortinaggi del talamo la risata gioconda e grassa...

Apro l'uscio e m'investe violento, acuto, dozzinale, sfacciatamente perfido e sensuale, un effluvio di reseda, che mi guida verso un che di biancheccio che squittisce sotto il baldacchino.

E pensare che i saggi borghesi sogliono consigliare di non seguire le ombre per evitare cadute dolorose, di non dare corpo ad esse. Corpo? Ma se ne hanno da buttar via, imbecilli!

Leo Terrero

L'«A. Vespucci» visitata a Tunisi

da una folla di connazionali

Tunisi, venerdì sera.

Una numerosa folla di connazionali e le rappresentanze delle scuole elementari e medie di Tunisi hanno visitato la nave scuola *Amerigo Vespucci*.

Nel pomeriggio, allo stadio, ha avuto luogo la partita fra la squadra di calcio dell'*Amerigo Vespucci* e quella del Liceo italiano.

L'Associazione fra gli Ufficiali italiani in congedo ha offerto un ricevimento in onore dello Stato Maggiore della nave alla presenza delle autorità italiane.

Sette tombe di epoca etrusca

rinvenute presso Comacchio

Ferrara, venerdì sera.

Nei pressi di Valle Trebba alcuni operai addetti al lavoro presso la Società Bonifiche Terreni Ferraresi nello scavare profondi solchi per immettervi dei vigneti in località Case Ferrarini (Comacchio) rinvenivano tracce di antiche sepolture. Approfonditi gli scavi colla sorveglianza di guardie giurate della Sovrintendenza alle Belle Arti furono scoperte sette tombe di epoca etrusca. Nelle tombe furono rinvenuti e così recuperati, molti vasi, piatti, lucignoli, anfore di varie dimensioni di valore ingentissimo in quanto tutto il materiale rinvenuto è di finissima lavorazione con incisioni a colore ed in oro. La zona è ora vigilata e gli scavi proseguono.

Nella località dove sono state rinvenute le tombe, esisteva molti secoli or sono la città etrusca di Spina, che venne sepolta poi dalle alluvioni del Po.

Il lago O' Hara; nello sfondo il Monte Vittoria.

Il quarto centenario della scoperta del Canadà

Le avventurose vicende di tre favolose spedizioni

Il 20 aprile 1534, due piccoli bastimenti da 60 tonnellate, al comando di Jacques Cartier, levavano l'àncora da Saint Malo verso l'ovest. Cartier fece un primo scalo all'isola degli Uccelli (attualmente Funk-Island) dove i suoi equipaggi fecero ampia provvista di volatili e continuò poi la sua rotta. Egli riconobbe ben presto le coste del Labrador segnalate già da Nicolas Don.

Tra roveti e rosai

Popolata di selvaggi vestiti di pelli di bestie e ornati di piume d'uccelli, questa terra apparve a Jacques Cartier come una terra di Cajenna. Proseguendo nel suo viaggio, egli incontrò la terra de La Madeleine «di cui un suo jugero di terreno valeva più di tutta la Terranova», e ben presto si trovò a navigare in una baia «in mezzo — scrive lo storico La Roncière — agli effluvi di tralci, roveti e rosai in fiore. Le donne indigene erano così confidenti che venivano a carezzare le braccia dei marinai lanciando gridi di gioia. Capo Saint Louis, capo Montmorency: la maggior parte dei termini che Cartier adoperò nel corso della sua esplorazione nel golfo del San Lorenzo erano delle reminiscenze del suo paese natale».

Il San Lorenzo veniva ad essere una via aperta, non sulla Cina, ma su una terra vastissima da coltivare a grano. Nella baia di Gaspé, presso l'imboccatura del San Lorenzo, il 24 luglio Cartier piantò una croce alta trenta piedi. Ed ecco che, avvolto in una vecchia pelle d'orso nero, un capo indiano venne a protestare, abbracciando con un ampio gesto tutta la regione all'intorno che diceva essere sua e di cui non si poteva disporre senza il suo consenso. Ai suoi figli, Domagaya e Taignoagni, furono regalati una livrea ed un cappello rosso. Gli indiani, ammirati, per il... munifico dono, divennero i compagni inseparabili dei marinai e rimasero a bordo fino a quando Cartier non lasciò il loro paese. Il 5 settembre la spedizione sbarcò, di ritorno, a Saint Malo.

Il resoconto del viaggio alla Corte di Francesco I, suscitò un tale entusiasmo che Claude de Pontbrillant ed altri nobili tennero a partecipare — volontari — alla seconda traversata che il re di Francia non mancò di ordinare. La nuova flotta era di poca importanza: una nave di 120 tonnellate la Grande Hermine, la Petite Hermine e una galera più leggera, l'Emerillon. Tale era la flottiglia di cui disponeva Jacques Cartier nel suo secondo viaggio e di cui dava il comando della Petite Hermine a suo cognato Jalaubert e quello dell'Emerillon a Guillaume Le Breton, signore della Bastiglia.

Il giorno dell'Assunzione, i tre piccoli navigli scoprirono l'isola di Antigosti che battezzarono col nome della festa del giorno. Più lontano, l'isola d'Orléans fu battezzata col nome, questa volta più profano, di Bacco, a causa delle vigne che sospendevano i loro tralci agli alberi. Ed è in questa seconda traversata che Cartier, penetrando di nuovo nel fiume San Lorenzo, scoprì Stadacona, la futura Québec. Il 3 ottobre 1535 egli è a Hochtelaga. La montagna vicina fu battezzata Montréal.

Un corteo d'infermi

A Hochtelaga gli esploratori furono ricevuti con un vero entusiasmo di cui ecco le ragioni: l'agouanna (il capo indiano), acciaccato dai reumatismi, si fece portare, alla testa d'un corteo d'infermi, davanti ai bianchi. E Cartier, trasformatosi in taumaturgo, li accolse recitando l'Evangelo secondo San Giovanni e alcuni brani della Passione di Cristo. La storia non dice se questa terapeutica ebbe molta efficacia. In ogni caso, di ritorno al forte Santa Croce, che essi avevano stabilito a valle del fiume, l'11 ottobre, Jacques Cartier si trovò egli stesso alle prese con una terribile epidemia di scorbuto. Venticinque uomini erano morti. Cartier, che rimaneva il solo uomo valido, non sapeva più a qual santo votarsi. La salute, questa volta, gli venne dai selvaggi. Nel corso d'una sortita, egli vide in florido stato di salute, un indiano che la settimana precedente era stato colpito dallo scorbuto. Con abile interrogatorio, egli ottenne il segreto del rimedio con cui il selvaggio si era ristabilito: un decotto di foglie spinose bianche.

Sei giorni dopo i moribondi di Cartier, trattati con quel decotto, stettero meglio. Jacques Cartier non conosceva la teoria moderna delle vitamine la cui privazione genera lo scorbuto; ma l'istinto del pellirossa le aveva da lungo tempo scoperte... nel decotto di foglie bianche spinose!

Il 15 maggio 1536 l'esploratore prendeva a bordo il capo indigeno accompagnato dai suoi interpreti e, abbandonando uno dei suoi vascelli, la Petite Hermine, che la riduzione degli equipaggi per epidemia non permetteva di riportare indietro, riprese la via della Francia.

Il 17 ottobre 1540, essendosi Francesco I liberato dalle guerre con la Spagna, Cartier veniva incaricato di organizzare una nuova spedizione. Il re di Francia gli dava un sussidio di 45 mila franchi e il titolo di luogotenente generale; «capo conduttore, dottore e capitano di tutti i vascelli e navigli» era François de La Rocque, signore di Roberval. Significativo fu il reclutamento dei passeggeri: i coloni di Jacques Cartier comprendevano quaranta condannati raccolti nelle prigioni, il re di Francia avendo loro offerto questo mezzo per riabilitarsi. Le catene dei coloni condannati non erano, però, tutte presenti all'appuntamento di Saint Malo il 10 aprile. Se si fosse attesa la massa dei volontari reclutati nelle prigioni, Jacques Cartier non sarebbe potuto partire prima dell'estate, cioè troppo tardi. Un ordine della Corte mise un termine all'attesa e Jacques Cartier levò l'àncora il 23 maggio 1541; Roberval doveva seguirlo a qualche giorno di intervallo.

La squadriglia di Cartier il 24 agosto era presso la fortezza di Santa Croce, nel San Lorenzo. Il sostituto del capo indiano che Cartier aveva portato in Francia (dove era poi morto) accolse calorosamente l'esploratore. Questi non si fermò molto presso il nuovo re di Stadacona. Rimontando il fiume a tre leghe a monte, in un sito pittoresco che domina il San Lorenzo, Cartier sbarcò le sue artiglierie e rinviò Jalaubert e Noël con due navigli ad avvertire Francesco I che Roberval non aveva potuto raggiungerlo, sperdutosi, senza dubbio, nella tempesta. La nuova residenza fu chiamata Charlesbourg Royal in onore di Charles Royal, infante di Francia.

Nascita di un proverbio

I due vascelli che Cartier aveva rinviato in patria vi erano pervenuti il 3 ottobre 1541. Roberval, d'altra parte, non era ancora partito. Dopo aver venduto tutti i suoi beni per potere equipaggiare tre piccoli navigli ad Honfleur, la Lechefraye, la Valentine e l'Anne e non disponendo più che di un terzo della sovvenzione reale, Roberval credette di dover ricorrere agli aiuti di Alonse de Civille, banchiere lionese. Così, dopo tutta una serie di contrattempi, dopo un anno di ritardo, il 16 aprile 1542 la squadriglia di Roberval inalberò le vele nel porto di La Rochelle.

Cartier, che aveva potuto sfuggire agli attacchi dei selvaggi, venne a raggiungerli qui, dopo aver perduto trentacinque uomini. Egli ritornava in Francia con dei diamanti e della polvere d'oro. Roberval, esaminata la polvere, la trovò buona e incoraggiò Cartier a rimandare il suo ritorno in patria onde guidare la spedizione Roberval lungo il San Lorenzo. Nel corso di questo terzo viaggio, Cartier ebbe a sostenere l'attacco di alcuni corsari spagnoli che pretendevano l'oro del Canadà. Ma quest'oro non era che del rame e i diamanti non erano che cristalli di mica d'una grossezza inusitata. Tanto che alla corte di Parigi nacque il proverbio: «falso come un diamante del Canadà».

Arrivato a Charlesbourg Royal, Roberval dispose le provviste che aveva portato seco in una torre a due piani. Esse erano in così piccola quantità che bisognò razionarle fin dai primi giorni. Anzi, il 14 settembre, Saint Terre e Guignecourt ebbero l'ordine di riprendere la via di Francia per ritornare con nuove provviste.

L'inverno fu terribile nella piccola colonia. Un terzo del suo effettivo fu colpito dallo scorbuto. Il 6 giugno 1543 pertanto, allorchè il San Lorenzo fu liberato dai ghiacci, Roberval si mise in rotta per il Saguenay — l'Eldorado promesso da Cartier — navigando contro corrente, con settanta persone, a bordo di 8 barche.

* * *

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani alle 7,30; tramonta alle 17,57. — La **LUNA** sorge alle 16,8; tramonta alle 6,29. — Temperatura del 15 di 50 anni fa: minima — 2°; massima + 4°7'.

CONVOCAZIONI. — Questa sera ore 21: al G.U.F., riunione fiduciari sportivi.

CONFERENZE. — G. R. Scaraglio, questa sera, 21,15: «Prima fase della battaglia di Adua» (gen. L. Gandolfo). — Domani, alle ore 17, al C. P. E. l'on. Marescalchi parlerà sui problemi viti-vinicoli. — Salone Margherita di Savoia, ore 21,15: «Nîmes et le Gard» (prof. C. Terrin).

CONCERTI. — Domani ore 17 nel salone de «La Stampa» concerto vocale (Nilde Frattini e Clelia Zotti-Castellani).

FIERA DEI VINI. — Inaugurazione domani alle 15.

ONOMASTICI DI DOMANI. — Santa Giuliana v. - S. Giuliano m. - S. Faustino vescovo.

FUNZIONI DI DOMANI. — Corte di Maria alla Consolata, SS. Martiri, S. Pellegrino Laziosi, S. C. di Maria. — Gesù Nazareno, ore 10 funerale pel P. Giuseppe Giacobbe.

NUMERI E SPERANZE. — Diamo i 50 ambi da giocare per la ruota di Napoli (estrazione 16 febbraio) inviatici dal dott. R. Paolucci: 34-1; 34-3; 34-5; 34-11; 34-17; 34-18; 34-19; 34-21; 34-24; 34-29; 34-44; 34-52; 34-57; 34-71; 34-72; 34-80; 34-83; 34-90. I primi numeri delle altre quattro serie sono: 31 - 82 - 87 - 89. Trattandosi della terza settimana, la puntata deve essere quattro volte la prima. — Per tutte le ruote: 36 - 42 - 68 - 74; 15 - 40 - 68 - 74; 31 - 64 - 68 - 74; 14 - 15 - 22 - 54; 35 - 72 - 78 - 86. Notiamo che la settimana scorsa, in questa serie di giocate, si sono avuti due ambi usciti a Venezia.

GITE DI DOMENICA. — Colle del Viso e M. Viso Mozzo (C.A.I. e S. C. Torino). Iscrizioni fino alle 22,30 di questa sera. — Sestrières (S. A. Tabor; Guf; Giovani Fascisti; Ussi).

SPORT. — Domani sera e domenica, alla palestra Michelin: Campionati Piem. lotta. — Al Club Scherma, domani, ore 14: Camp. Piem. Seniori.

PER I RADIOAMATORI. Italia Sud: 20,45: Commemorazione dell'indipendenza lituana; conversazione, concerto. — 21,20: «La forza del destino» dal Carlo Felice di Genova. — Italia Nord: 21: concerto sinfonico diretto dal maestro R. Selvaggi.

Praga: 19,10: Canti jugoslavi; 21,30: Concerto di musica lituana. — Bratislava: 21,5: Concerto vocale di negri spirituals. — Berlino: 21: Canzoni e musica popolare. — Breslavia: 21: Lieder popolari del XVI e XVII secolo. — Stoccarda: 22,30: canti popolari del Canton Ticino. — Droitwich: 22,15: Canzoni popolari attuali. — Lubiana: 20: musica russa (orchestra e canto). — M. Ceneri: 19,15: melodie popolari per fisarmonica.

Domani 16 ore 18,35 (Torino): Comunicazioni del Federale di Torino ai Segretari dei Fasci della Provincia.

TASSE E IMPOSTE. — Pagare la Complementare e le tasse comunali entro lunedì 18 per evitare il pagamento della multa.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12; 15-18) ingr. lire 2. - Arte Moderna (9-12; 14-17) ingr. lire 2. - Armeria Reale (10-12; 14-16). - Artiglieria (9,45-11,45; 15-17).

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12; 14-18; 20,30-23. - Universitaria: 9-12; 14-17. - GUF: 17,30-19,30; questa sera: 21-23.

COME FARE per rendere inodore la stufa a petrolio? Quello della puzza è un grave inconveniente che limita l'uso di queste comodissime stufe adatte per riscaldare piccoli ambienti. Basterà introdurre nel serbatoio del petrolio due o tre pezzi di naftalina avendo cura di aggiungerne un pezzo ogni settimana.

LA TECNICA RIVELATRICE

I raggi "X" in aiuto della critica d'arte

La sera dell'8 novembre 1895 il fisico Röntgen, nel laboratorio dell'Università di Würtzburg era intento a studiare gli effetti delle scariche elettriche nei gas rarefatti. Adoperava dei tubi ricoperti superiormente da carta nera quando ebbe una idea: pensò di ricoprire i tubi anche lateralmente con la stessa carta opaca; quale sorpresa doveva dare allo scienziato questa idea del tutto occasionale: nel buio del suo laboratorio, egli vide la superficie di alcuni cristalli situati su di un tavolo distante qualche metro da quello su cui lavorava, brillare di fluorescenza vivissima.

Dei raggi nuovi, misteriosi, invisibili attraversavano non solo il vetro, ma la carta nera che era stata adoperata per ricoprirlo e, superando la distanza che s'interponeva, andavano ad impressionare dei loro effetti i cristalli che lo scienziato teneva nel suo laboratorio. La loro natura ignota suggerì subito il nome: raggi X.

Röntgen continuò le sue investigazioni: vide che un grosso libro non arrestava il cammino dei raggi misteriosi, nè alcune lamine sottili d'alluminio erano state capaci di assorbire le prodigiose radiazioni. Ai vari oggetti che gli erano serviti per le prime affrettate esperienze, sostituì infine la propria mano. Altra grande sorpresa: vide sullo schermo fluorescente disegnarsi nette le macchie scure delle ossa circondate da macchie più chiare dovute alle parti molli.

Era nata così la prima radioscopia.

E' inutile ricordare oggi i progressi ulteriori della tecnica radiologica: tanta e tale è l'importanza ch'essa ha assunto in medicina da considerarla ormai una scienza a sè. Tale importanza eccezionale non si arresta, d'altra parte, al campo biologico, tutte le branche della scienza se ne servono con profitto e abbondantemente sì che la costituzione, in genere, della materia ha tratto immenso vantaggio dalla scoperta eccezionale.

Sorvolando perciò sulle numerose applicazioni della tecnica radiologica, soffermiamoci particolarmente sull'ausilio prezioso che tale tecnica è riuscita a dare in questi ultimi tempi alla critica d'arte.

I lettori sanno quanto sia sviluppata l'abilità di falsificare le opere d'arte, e quanti imbarazzi falsificatori e truccatori riescono sovente a creare a critici e antiquari. Nelle terze pagine dei quotidiani, d'altronde, i lettori s'imbattono frequentemente in notizie riguardanti contestazioni d'autenticità e si leggono sovente dei responsi dovuti alle prove tecniche.

Come fa la tecnica a venire in aiuto dei proprietari perplessi e dei critici imbarazzati?

E' chiaro, intanto, che se l'opera di cui si dubita l'autenticità è dovuta ad un Maestro d'altri tempi (un Tiziano, un Rembrandt, un Van Gogh) è di somma importanza poter stabilire l'epoca a cui l'esecuzione dell'opera rimonta.

Per chiarire questa prima indagine è necessario ricordare che i raggi X hanno attitudine differente nell'attraversare i corpi a seconda che essi presentano maggiore o minore peso atomico. Chi conosce, sia pur rudimentalmente la tecnica dei colori sa cosa sono il bianco di piombo, il bianco di zinco e il bianco di calcio. Ebbene, i colori di piombo e di zinco (metalli ad alto peso atomico) assorbono di più i raggi X che non il bianco di calcio. La tela o il legno su cui si trova il dipinto lasciano, a loro volta, passare agevolmente i raggi essendo formati da materiali ad atomi leggeri. Detto questo, si intuisce facilmente come i colori ad atomi pesanti (bianco di piombo, bianco di zinco, giallo di cadmio, cinabro), essendo più opachi del bianco di calcio e dei colori organici ad atomi leggeri, riescano a stabilire l'epoca del dipinto.

E' un fatto ormai confermato nella storia della pittura: molti artisti, in certe epoche, si servirono per i loro quadri non soltanto di legno e tela comuni, ma di tavole e tele già dipinte. Sotto un ritratto inglese di giovane donna (a destra) i raggi X hanno infatti scoperto un secondo ritratto (a sinistra) di stile barocco.

I colori ad atomi pesanti, infatti, non erano conosciuti dagli antichi!

E qui, qualche lettore potrà chiederci se queste cose i falsari non le sappiano. Certo, i falsari sanno anche questo e, volendo imitare i grandi Maestri, imitano fin che possono anche i pigmenti colorati che quegli artisti adoperarono; ma, non dimentichiamo che ancora oggi non si conosce il segreto meraviglioso che molti di essi usarono per darci colori ed effetti imitati sempre e mai raggiunti. I falsari, d'altra parte, hanno dimostrato, in molti casi, tanta abilità da riuscire a riprodurre con buona perfezione perfino le screpolature dovute all'azione del tempo. Ma un attento esame potrà scoprire una certa indipendenza tra lo stato del legno o della tela e le screpolature stesse, quando è più logico pensare a una stretta dipendenza tra la materia colorante e il suo sostegno.

La tecnica radiologica riesce ancora più utile nel condurre alla scoperta di restauri apportati ad un dipinto e alle frequenti sovrapposizioni. Si troverà, per esempio, in un quadro falsificato, colore sovrapposto a colore al fine di ottenere quell'effetto che il Maestro viceversa ha ottenuto con pochi e intelligenti tocchi; si troverà, in definitiva, la pennellata incerta e tormentata, tendente cioè alla ricerca della più intelligente imitazione di quelle pennellate decise e sicure prodotte dall'artista di genio.

La tecnica radiologica, in aiuto della critica d'arte, ha dunque compiuto miracoli in questi ultimi tempi; col suo ausilio si sono potute valorizzare le opere d'arte e smascherare le contraffazioni; si sono denunziati i falsificatori e s'è fatto giustizia, a distanza di secoli, ad artisti impareggiabili vittime di ignobili speculazioni.

I casi controversi possono oggi trarre dall'impiego dei raggi X indicazioni utili e, quasi sempre, decisive. Le trappole per i truffatori e i falsificatori, del resto, si moltiplicano di giorno in giorno: non sono più soltanto i raggi X a creare i loro imbarazzi; la microfotografia, la fotografia sotto luci colorate, l'analisi spettrale, la fotografia all'infrarosso, i raggi ultravioletti tendono altrettanti agguati agli incauti mistificatori. Grazie all'impiego di geniali investigazioni tecniche, non solo le frodi, nel campo dell'arte, sono sempre più rare, ma la vita stessa dei falsificatori si fa ogni giorno più difficile.

Sch.

Venerdì 15 Febbraio 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 40 -- TORINO --

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Stasera al Teatro di Torino

Il concerto di Rito Selvaggi

Questa sera al Teatro di Torino avrà luogo il concerto diretto dal maestro Rito Selvaggi. Il programma presenta la *Siciliana e Corrente* di G. B. Marti-

RITO SELVAGGI

ni nella trascrizione per orchestra d'archi e oboi dello stesso Selvaggi e la *Sinfonia* in mi maggiore di Schubert ricostruita da Felix Weingartner su appunti originali del grande musicista. Queste novità formano la prima parte del concerto, mentre la seconda comprende: Strauss: *Till Eulenspiegel*; Rito Selvaggi: Preludio per la «Messa Antoniana» (prima esecuzione a Torino); Mancinelli: *La fuga degli amanti a Chioggia*, scherzo dalla suite *Scene veneziane*; Rimski-Korsakoff: *Capriccio spagnuolo*; Weber: *Oberon*, ouverture. La vendita dei biglietti si effettua presso la biglietteria del teatro.

Apertura interessante con sapore di primizia assoluta questa sera: il numero iniziale infatti dice: «G. B. Martini: Siciliana e Corrente, per oboi e orchestra d'archi, elaborazione di Rito Selvaggi, prima esecuzione in Italia».

Ed anche il secondo numero presenta una attrattiva di primizia: «Schubert, Sinfonia in mi maggiore, ricostruita da Felice Weingartner su appunti originali di Schubert. Prima esecuzione in Italia».

Dovrebbe essere superfluo illustrare la figura di G. B. Martini, o «il padre Martini», dei Minori conventuali, che fu il più erudito musicista del secolo decimottavo, nato a Bologna nel 1706 e morto nel 1784, che tanto lustro diede a quel Conservatorio: le opere fondamentali sul contrappunto che per tanti anni servirono di base alla cultura tecnica dei nostri musicisti — a cominciare da Rossini che fu il più illustre allievo del Conservatorio bolognese — furono scritte dal Martini: il quale fu pure l'autore primo della più completa «Storia della musica» pubblicata in tre grossi volumi nel 1781. Le sue composizioni, classiche, furono numerosissime, ma quasi tutte sacre: le due brevi pagine che ci presentano questa sera, sono tipiche per movimento e colore. Il maestro Selvaggi le ha modernamente rivestite, perchè si presentino ad un pubblico che ha maggiori esigenze; ma ha conservato nella sua integrità la linea e rispettato lo stile dell'antico e severo compositore, normatore del contrappunto e della fuga.

Richiamo alla gioventù

L'inclusione delle pagine del Martini nel programma è un richiamo del maestro Selvaggi ai tempi della sua giovinezza, che prosegue ancora. Egli infatti non è vecchio: nato nel 1891 a Bari, ha iniziato la sua formazione artistica nel Conservatorio o Liceo di Pesaro intitolato a Rossini, ed allora diretto da Pietro Mascagni: come pianista ebbe a maestro il grande Ferruccio Busoni che gli infuse il suo amore pel pianoforte e ne fece un concertista di buona forma e di valore, come ebbe occasione di mostrarsi subito quando percorse l'Italia, dando concerti di pianoforte prima di dedicarsi alla direzione dei concerti orchestrali e di stagioni liriche.

Saggi della sua attività diede in Francia ed in Germania, giovanissimo ancora, prima della guerra, accolto e pregiato dal pubblico e dalla critica nelle maggiori sale da concerto.

Tornato in Italia, venne chiamato alla direzione della Cappella del Duomo di Milano in sostituzione del Gallotti, e la cedette quindi a Marziano Perosi allorchè dovette partire per la guerra. Buon musicista e buon soldato, giovò anche con le sue doti artistiche al sollievo dei nostri combattenti.

Dopo la parentesi militare, riprese attivamente la sua opera di direttore d'orchestra e viaggiò a lungo per i maggiori centri d'Europa, alternando i concerti alle conferenze illustrative delle nostre glorie musicali, poichè oltre ad essere buon concertista, è pure colto e piacevole oratore: egli fece conoscere la nuova musica italiana all'estero anche con l'ausilio della parola efficace e colorita. Compositore di numerosa musica da camera, vocale e sinfonica, tentò anche il teatro.

Una sua opera, «Maggiolata veneziana» su libretto di A. Lega, ha vinto il premio al concorso indetto nel 1924 dal Ministero dell'Educazione Nazionale, e fu poi rappresentata al San Carlo di Napoli; la radio la diffuse due anni or sono anche a Torino. Giudicandola per una radio-audizione, non ci parve opera di un temperamento molto teatrale, pur rivelando buone doti di concezione e di ispirazione e dimostrando in particolare una tecnica sicura e forte. Ma il teatro non è per tutti: e così deve anche aver giudicato il Selvaggi che non diede altre opere: continuò invece nella sua attività di trascrittore, in cui si rilevano particolari talenti: egli infatti trascrisse numerose composizioni di Marcello, di Martini, di Clementi, di Galuppi, di Zipoli, di Scarlatti e di altri ancora; trascrizioni adottate nei concerti dei migliori maestri.

La riprova l'avrà il pubblico stasera. Con molto interesse sarà certo sentita poi la «Sinfonia in mi maggiore» di Schubert.

Questi la tracciò nel 1821, lasciandovene soltanto un abbozzo generico per tutti i quattro tempi, ordendone una partitura in cui segnava i punti salienti dei maggiori gruppi di strumenti: più abbondanti sono i brani destinati ai violini, ed il basso. Su questi sparsi appunti il Weingartner operò la ricostruzione, ricollegandoli e completandoli in proporzione del cenno ritrovato, aggiungendo di suo una chiusa che da Schubert non era stata indicata.

La seconda parte del concerto si inizia con una brillante e notissima pagina di Richard Strauss, il «Till Eulenspiegel» che illustra le allegre vicende e trovate del generoso burlone. Questo lavoro già fu lo scorso anno eseguito in un concerto al Teatro di Torino, con quel successo che il nome dell'autore garantisce, ma che è essenzialmente dovuto alle trovate, alla sostanza musicale, garbata, vivace, indiavolata che pervade la composizione.

Preludio alla messa antoniana

Rito Selvaggi si presenta poi ancora quale autore, con l'esecuzione di un suo «Preludio alla messa antoniana» scritto pel centenario di S. Antonio da Padova, con una riduzione dall'organo che conserva la solennità e maestà dell'introduzione al sacrificio, intessuta su temi classici ed in forma liturgica non fredda e compassata, ma avvivata dalla poesia del soggetto mistico.

Poi la «Fuga degli amanti a Chioggia» di Luigi Mancinelli, un maestro che dovrebbe apparire più di sovente nei grandi concerti, poichè ha pagine di superba bellezza, per ispirazione e per tecnica, ch'è reato dimenticare. Questa «Fuga degli amanti» appartiene alle «Scene veneziane»: è nello stile dello scherzo, brillante, luminosa e deliziosa, che ottiene sempre schietto successo.

Ed eccoci a Rimsky-Korsakof, col suo «Capriccio spagnuolo» che risale al 1887 ed è ricco di fantasia variamente colorita, come questo russo ha sparso colori e luci, ricche, variate, originali, strane ed inconsuete, in ogni opera sua. Numero non certo nuovo, anzi ripetuto sovente nei concerti, ma sempre più gradito.

L'ouverture dell'Oberon di Weber chiude il concerto: una sinfonia basata sull'elemento riccamente fantastico dell'opera che col «Freitschutz» costituisce il capolavoro del notissimo compositore. Anche questa sinfonia è stata recentemente eseguita al Torino ed è tanto nota a tutti i frequentatori che è superfluo il parlarne quanto è sicuro il successo a cui è destinata per la sua fresca bellezza.

L. M.

Stasera al Teatro Alfieri

La recita in onore di Luigi Cimara

All'«Alfieri» la Compagnia Cimara-Adani-Melnati questa sera dà lo spettacolo in onore di Luigi Cimara con *Il terzo marito* di Sabatino Lopez.

LUIGI CIMARA

REGIO

Domani *Boccaccio* per il Dopolavoro - Mercoledì: prima di *Chénier* con Beniamino Gigli

La Direzione del Regio comunica:

«Il *Boccaccio* di Francesco Suppé da Spalato sarà ripetuto al Regio sabato sera, alle ore 21 precise, in spettacolo a prezzi popolarissimi, riservato al Dopolavoro. Saranno quindi disponibili per questa rappresentazione tutti i palchi e tutte le poltrone, e la vendita dei biglietti sarà fatta esclusivamente alla sede del Dopolavoro in corso Vittorio Emanuele II n. 75 a cominciare da questa mattina. Avendo il maestro Franco Ghione concluso ieri sera i suoi impegni al Regio, il *Boccaccio* sarà diretto dal maestro Romeo Arduini, che ne ha curata la messinscena. Gli interpreti saranno gli stessi delle precedenti rappresentazioni: Florica Cristoforeanu, Iris Adami Corradetti, Emilica Vera, Margherita De Acutis, Enrica Carabelli, Renzo Pigni, Lamberto Bergamini, Guido Rioclioli, Adolfo Pacini, Antonio Galli, Liana Avogadro, Augusto Romani.

«Intanto si stanno svolgendo le prove dell'*Andrea Chénier*, che andrà in scena mercoledì prossimo in turno di abbonamento pari. L'opera di Giordano avrà a protagonista il celebre tenore Beniamino Gigli, e sarà diretta da Edoardo Vitale, che sta curandone la concertazione. *Andrea Chénier* avrà due sole rappresentazioni. La vendita dei biglietti per la prima è cominciata questa mattina alla segreteria del «Regio».

CHIARELLA

Domani: prima di *Tovarisch*

Al «Chiarella» resta fissato per domani sera il debutto della Compagnia di Paola Borboni, che presenta *Tovarisch*, l'applaudita commedia di G. Deval.

ODEON

Una nuova Compagnia di riviste debutterà martedì prossimo

Martedì 19 corr. debutterà al Teatro Odeon la nuova Compagnia di riviste e fantasie «Little Desy-Bambo». Fanno parte di tale Compagnia: Little Desy (soubrette); *Rosetta* (la monferrina); Bambo (comico grottesco); Frank (comico fantasista); L. Guidi, M. Moretti; i danzatori acrobatici «Duo Ferreri-ra»; Le Newport (balli caratteristici), e i due grandi balletti: «Ellit» e «Vermes». Direttore d'orchestra il maestro Guido Crovesio.

La Compagnia si presenterà con repertorio di assoluta novità, e i prezzi saranno popolarissimi.

VITTORIO

Stasera: recita in onore di Wanda Buratti

Al «Vittorio» questa sera spettacolo in onore di Wanda Buratti, prima attrice della Compagnia Ninchi, con *Il generale* di Zilahy.

Nel Salone de «La Stampa»

Il concerto di domani

Come abbiamo annunziato ha luogo domani sabato, alle 17, nel «Salone de *La Stampa*», il concerto delle valorose cantanti Nilde Frattini e Clelia Zotti-Castellani, le quali svolgeranno un programma interessantissimo che comprende «arie» e «duetti» poco noti al gran pubblico e di eccezionale valore artistico.

Il duetto di Rossini: «La pesca» e quello di Donizetti: «Qual colomba» costituiscono si può dire una novità, chè la loro inclusione nei programmi dei concerti è tanto rara che pochissimi possono dire di averli ascoltati e di conoscerli. La stessa cosa si può dire per il duetto: «Le campanelle o i fiorellini» di Mendelssohn.

Il programma è completato da «arie» di Paisiello, Mozart, Mussorgsky, dalle famose «variazioni» del *Carnevale di Venezia*, di Benedict, e del gran duetto della *Lakmé* di Delibes.

Sarà al piano, con quella chiara sensibilità e quella felice intuizione che lo distinguono, il maestro Luigi Gallino.

***

I biglietti i nostri abbonati possono ritirarli oggi nei nostri uffici a pianterreno di via Roma.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,35: Com. Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 18,45: Com. dell'Enit, della Soc. Geografica e del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,55: Dischi — 20,15: Monologo di Peppino De Filippo — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Dischi — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Rito Selvaggi; musiche di: Martini, Schubert, Strauss, Selvaggi, Rimsky Korsakoff e Weber — Nell'intervallo: Conversazione di Villaroel: «Profilo di condottiero».

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,30: Musica varia — 20,45: Commemorazione dell'Indipendenza Lituana: Musiche lituane — 21,30: Trasm. dal Teatro Carlo Felice di Genova: «La forza del destino», opera in 4 atti di Verdi; diretta dal M.o Questa; protagonista: Beniamino Gigli — Negli intervalli: Lucio d'Ambra: Vita letteraria ed artistica - Notiziario - Giornale radio — **Bolzano:** 17,5: (vedi Torino) — **Palermo:** 20,45: Musica da camera.

Vienna: Ore 20,15: «Dies Irae», tragedia in 5 atti di Anton Wildgans — **Bruxelles I:** 21: Concerto sinfonico — **Bruxelles II:** 21,45: «Mendes Plae», commedia di Dunsel-Post — **Praga:** 21,5: Soli di cello e concerti di musica lituana — **Copenaghen:** 22,10: Concerto vocale — **Bordeaux, Lafayette:** 21,30: «L'age d'aimer», commedia in 4 atti di Wolff — **Grenoble:** 21,30: Concerto

Il Segretario Federale visita lo Stabilimento del Chinino di Stato

Ieri Piero Gazzotti si è recato in visita allo Stabilimento del Chinino di Stato per presenziare alla consegna della tessera del Partito a quelle operaie. La cerimonia è stata, nella sua semplicità, un rito di fede fascista. Nelle fotografie, a destra: La contessa Cavalli, Segretaria dei Fasci Femminili, mentre procede alla consegna delle tessere; sotto: il Segretario Federale tra le maestranze dello Stabilimento. (Foto Gherlone).

Giochi e passatempi

394. — PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Sentenza autorevole; 6 a) Nelle sentenze; 8) Città della Francia (Somme) con circa 90.000 abitanti; 14) Città dell'Andalusia; 16) Scienza estesa e profonda; 18) Fastidi, seccature; 20) In celtico: stagno, palude; 21) Stato di Indiana; 22) Ricchezza, comodità; 24) Verbo ausiliare inglese; 25) Famoso dialetto francese; 27) Monte dell'Appennino Abruzzese (2340 m.); 29) Società Anonima; 30) Stirpe Indo-atlantica originaria dell'alto paese fra il Mar Caspio ed il Mar Nero; 33) Titolo onorifico; 34) Tanto tuonò, che...; 37) Espressione algebrica; 38) Antico nome dell'Italia; 39) Nell'antica Italia, regione fra Adriatico, Lucania, Apulia, Lazio e Campania; 40) Nota del redattore; 42) Piante amarillidacee tropicali; 44) La famosa vacca mitologica; 45) Albero lungo, diritto, spogliato dei rami e della scorza; 46) Due sorelle; 47) Salvo errori ed omissioni; 49) Epoca; 51) Ria anagrammato; 52) Città della Sassonia celebre per la vittoria di Napoleone sui Prussiani; 55) Mese del calendario francese; 57) Roditore di montagna, che vive in letargo durante nove mesi dell'anno; 61) In latino, fin dove si può andare; 64) Il più antico dei Titani; 65) Nella chiusa delle antiche lettere spagnuole; 66) Minerale contenente zolfo.

Verticali: 1) Seduta; 2) Preposizione; 3) Avellino; 4) Liquore di ginepro; 5) Principe russo; 6) Liquidi di origine vegetale o minerale; 6 a) Sulla cartolina d'augurio; 7) Manoscritto; 8) Per gli antichi Egizi, il dio Nilo; 9) Squarcia la montagna ed anima la macchina; 10) Unità monetaria del Giappone; 11) Enna; 12) Le trovi in zona; 13) Luci del temporale; 15) Due sorelle; 17) Preposizione articolata; 19) Divinità mitologica simboleggiata da una donna nell'atto di dar da mangiare ad un serpente; 21 a) Piena potestà su cose o uomini; 22) Titolo del supremo magistrato politico nell'antica Atene; 23) Stagione dell'anno; 24) La figlia di Re Latino, sposa di Enea; 26) Segno; 27) Isola della Polinesia; 28) Età; 29) Anticamente l'Asia Minore; 31) Città piemontese, anagrammata; 32) Pronome; 35) Coll'i finale, comune presso Gaeta di 6000 ab.; 36) Lina anagrammata; 39) ..... apriti; 41) Voce del verbo dovere; 43) Spumeggiano sul mare; 48) Gas luminoso; 50) In araldica, nelle insegne gentilizie; 52) Bassa (poet.); 53) Anagramma di tonnellata inglese; 54) In musica, a tempo; 55) Messina; 56) Monte presso Valdieri (m. 1830); 56 a) In inglese: Signore; 58) Avanti Cristo; 59) Della foresta il Leone; 60) Arsenico; 61) Trieste; 62) In chimica, niobet; 63) Anticamente nota musicale.

395. — CRITTOGRAMMA

Trovare le parole corrispondenti alle definizioni sotto riportate, tenendo presente che a numero eguale corrisponde lettera eguale.

Se la soluzione è esatta, leggendo dall'alto in basso le colonne 1 e 3 si avrà un detto di Tommaseo.

1	2	1	4	3	5
2	1	4	2	6	7
3	8	9	3	6	5
4	7	10	10	3	5
5	4	2	3	15	2
6	4	9	7	13	3
7	2	9	12	14	3
8	10	3	12	3	2
9	15	2	14	2	17
10	5	16	3	13	2
11	16	3	7	13	7
12	2	7	9	7	2
13	13	3	2	16	7
14	3	9	3	15	7

Significati: 1) Rancore; 2) Nel fiore; 3) Nei numeri ordinali; 4) Posta romano; 5) Crudele in atti e parole; 6) Fontana di Roma; 7) Nel ponte; 8) Uomo di Stato e generale ateniese; 9) A Massaua moneta di conto; 10) Frutto prezioso; 11) Leggero; 12) In pittura: prospettiva; 13) Via spaziosa fra gli alberi; 14) Arcobaleno.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

392. — *Parole incrociate.*

393. — *Gioco del Re e Salto di Cavallo.*

Spostandosi da una casella all'altra, secondo la linea indicata nel disegno, si potranno leggere le massime seguenti rispettivamente del Mazzini e del D'Azeglio: *«Il segreto della potenza sta nella volontà» e «Dio si sente e non si spiega».*

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fris

Il concerto di ieri sera della Lega Italiana d'insegnamento

Ieri sera, nell'Aula Magna dell'Istituto «Sommeiller», ad iniziativa della Lega Italiana di insegnamento, si è svolto l'annunciato concerto vocale e strumentale, alla presenza di un folto e distinto pubblico. Il programma — che comprendeva musiche di Bellini, Rossini, Cimarosa, Verdi, Puccini, Giordano, Bizet, Haydn, Ketèlbey e Amadei, eseguito impeccabilmente dall'orchestra a plettro del D.A.S., diretta dal maestro F. Sonetti, dalla pianista signorina Maria Nobile, dal soprano signora Lina Copperi-Soranga e dal tenore Alessandro Quassolo — è stato molto applaudito e gli interpreti calorosamente festeggiati dagli intervenuti.

Un concerto pro O. N. B.

Chieri, venerdì sera.

Nel pomeriggio di domani, nella sala del Politeama della Stazione, l'orchestra diretta dal maestro Celestino Durando, insegnante presso l'Istituto «D. Berti» di Torino, terrà un concerto a favore dell'O.N.B.

Ecco il programma:

Parte I: a) Torelli: *Sinfonia N. 6* (dai *Concerti Musicali*, Bologna, 1698); b) Tartini (1692-1770): *Concerto in re minore*; c) W. A. Mozart (1756-1791): *Concerto in re maggiore*. - Parte II: a) C. Simonetti (1924): *Sarabanda*; b) G. Bolzoni: *Gavotta in re maggiore* (op. 156); c) A. F. Cuneo: *Intermezzo misterioso* (op. 156); d) W. A. Mozart (1756-1791): *Sinfonia N. 1*.

Appendice de *La Stampa della Sera* (25

Il prezzo del riscatto

Amore, odio e redenzione

Grande romanzo di CIPRIANO CESARI

Anna sorrise educatamente, e tese l'orecchio per cogliere i rumori che potevano giungerle dalla camera dell'ammalato.

— Non le pesa troppo la solitudine?... Mi è stato detto che non è stata fortunata, signora... Che subito dopo il matrimonio suo marito abbia dovuto recarsi nelle colonie olandesi... non facendo più ritorno... Che gli sia accaduta qualche disgrazia?

— Non ne so nulla...

— E' una cosa spiacevole assai, anche perchè in sostanza lei è vedova senza esserlo, e se volesse riprendere marito...

— Non lo desidero...

— Si dice sempre così... Ma lei è giovane e le occasioni non devono mancarle...

— Permette che vada a vedere se mio figlio non ha bisogno di qualcosa?

La signora De Riois si rodeva dall'impazienza e dalla collera repressa, e quando ridiscese, suo fratello era ritornato e stava bisbigliando all'orecchio della sua compagna.

— Noi ti lasciamo, Anna... Forse ritorneremo presto... La signorina Martel mi diceva or ora che il paese le piace assai e che vi trascorrerebbe volentieri qualche giorno.

Anna rimase fredda, e non pronunciò una parola d'invito.

— Arrivederci... Auguri per la salute del piccino!...

— Arrivederla, cara signora... A ben presto, spero...

Anna rimase disgustata di quella visita. Proprio mentre la coppia scendeva la gradinata del giardino, giungeva Gianni Guarnieri, rasato di fresco, e si lanciava su pei gradini, esclamando allegramente, senza accorgersi degli estranei che scendevano.

— Come sta il piccolo?

Urtò Celina Martel, e scusandosi entrò nella villa, borbottando qualcosa.

***

— Era mio fratello... — Anna gli spiegò più tardi.

— Con la sua signora?

— No, credo che si tratti di un'amica... Passavano entrambi di qui in automobile...

— Mi pare di aver già veduto quella donna in qualche luogo... Non è forse qualche artista?

— Non credo.

— Strano... Scommetterei che...

Ma ora doveva occuparsi del bambino, e così fu dimenticata l'automobile ed i due viaggiatori.

— Non si sente troppo stanca?... Ora è il medico che parla e che le ordina di andar a riposare... Pel momento il piccolo Edgardo non corre nessun pericolo, e la signorina Marta starà al capezzale mentre ella cercherà di dormire. Se non le riescirà di addormentarsi, prenda alcune gocce di questa pozione — e le porse una boccetta.

— Lei pensa a tutto — disse Anna confusa.

— E' la mia professione che lo esige... Accetti un consiglio, spalanchi le finestre della sua camera perchè l'aria ed il sole vi entrino liberamente... E' ancora il migliore antisettico che esista. Ed ora vada, signora; mi mandi la signorina Marta perchè le dia qualche istruzione...

— Posso ancora occuparmi io di mio figlio...

— No, no; domani dovrebbe mettersi a letto anche lei... Non lo sa, che la difterite colpisce i grandi come i piccini, colla sola differenza che nei grandi è più difficile a guarire?... Occorre che lei abbia cura della sua salute.

Anna lo guardò sorridendo, tanta era la convinzione che egli poneva nella sua parte di medico brontolone, contrastante col suo aspetto giovanile.

— E lei, che farà?

— Mi fermerò qui un poco... poi andrò a colazione, per ritornare subito dopo. E questo fino a nuovo ordine... Bisognerà che lei si rassegni a ricevere la mia visita tre o quattro volte al giorno... Poi si diraderanno fino a quando potrò lasciarla alla sua cara solitudine.

Ella dolse un leggero accento di rimprovero in queste ultime parole, ma non volle rivelarlo e gli porse francamente la mano, come ad un amico.

— Obbedisco! — disse semplicemente.

— E dorma... a qualunque costo: con o senza medicina.

Poco dopo egli spiegava alla signorina Marta ciò che doveva fare; e poi si attardava ancora, senza saper decidersi a partire. Avrebbe desiderato una conversazione che gli procurasse qualche notizia sull'esistenza misteriosa della signora De Riois; ma era troppo timido perchè osasse rivolgere delle domande.

— Abita a Roma la signora? — domandò con simulata indifferenza.

— Sì, ma per Edgardo stiamo molto al mare od in campagna... La signora adora suo figlio.

— Che è un bimbo delizioso... Lo avevo già notato prima che questa disgraziata circostanza mi facesse entrare in questa casa.

— Oh, sì, è un bambino straordinario! Più ancora di quanto lei possa credere, e contraccambia alla mamma tutto l'affetto che ella ha per lui... Ieri mattina mi supplicava di non dirle che si sentiva male; e, quando è entrata, è riuscito a sorridere mentre un momento prima aveva il viso contratto.

— La signora lo merita... — commentò il giovane pensierosamente.

— Davvero!... Disgraziatamente non sono le persone più meritevoli quelle che sono felici.

Il giovane attese il seguito, ma Marta Cantelli si perse nella sua fantasticheria e non aggiunse altro.

***

— Gianni, spero che questa volta non smetterai di mangiare...

E Matilde Guarnieri, che aveva ventitre anni, ma che trattava suo fratello come se gli fosse maggiore, aveva sulle labbra un sorriso canzonatorio.

— Devo andare alla villa.

— Questo si capisce... Quando si acchiappa un cliente non lo si lascia scappare!

— Non scherzare Matilde... Se non ci fosse stato papà, credo che quel povero bambino sarebbe morto.

— Non sei troppo stanco, papà? Non è nemmeno venuto a salutarmi.

— Aveva un'operazione urgente stamattina a Roma.

— Ecco che cosa vuol dire appartenere ad una famiglia di medici... Per loro non contano che gli ammalati... E' quasi il caso di augurarsi d'essere ammalati anche noi...

— Che vuoi dire?...

— Nulla.... non c'è da arrossire.... Ieri è venuta la signorina Martinelli; aveva con sè le racchette e si è indispettita di non aver potuto giocare al tennis con te... Pare che tu le dovessi una rivincita.

— Già!... Non ci pensavo più...

— Ritornerà, questa sera, perchè ha preso un libro che ti vuol riportare.

— Che libro?

— Quello che era sul tavolino.

— Oh, può tenerselo! E' così idiota!

— Il che non vieta che ella venga fra poco... Mi ha incaricato di dirti che avrà soltanto pochi minuti liberi.

— Ma io non ci sarò...

— Sempre a *Villa Triste?*

— Lasciami in pace!...

— Via!... Non far quella faccia... Lo sai che mi diverto a punzecchiarti... Devi però farmi una promessa: non appena il bambino sarà guarito, mi condurrai la mamma... Riesce molto simpatica anche a me, e sono sicura che andrò molto più d'accordo con lei che con tutte le signorine Martinelli, che ciarlano tutto il santo giorno... A proposito, lo sai che ha deciso ormai di portare il pigiama sulla spiaggia? Mi ha chiesto se non sarebbe giudicata eccentrica.

— Chi?

— Bianca... Bianca Martinelli. Non mi ascolti?

— Ma sì...

(Continua)